N. 40 — Giovedì 9 Febbraio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[illegible] — MATTINO — Giovedì 9 Febbraio — N. 40

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renato Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Stato, Tripoli, Cirenaica — 16 [illegible] — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 32 [illegible] — 17 [illegible] — 3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraggr. non finitur

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da [illegible]
[illegible] alla Ditta Haasenstein e Vogler. — [illegible] anticipato.

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

NOTE VATICANE

Pio X fa da sè

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 20.

L'ambiente vaticano subisce da qualche tempo una trasformazione che pochi ancora sanno spiegarsi, ma che non deve sfuggire all'occhio di chi vuol seguire le oscillazioni di un astro così strano, complesso e spesso anche così misterioso come è il Vaticano.

Taluni novellieri del Palazzo Apostolico raccontano con aria di mistero di una congiura dei cardinali rampolliani contro l'attuale segretario di Stato Merry Del Val, ed aggiungono che il giovane cardinale spagnuolo avrebbe minacciato di ritirarsi, stanco delle mene contro di lui ordite. Naturalmente, egli sarebbe entrato nella Compagnia di Gesù, come già ne ebbe l'intenzione prima di essere assunto da Leone XIII alla carica di cameriere segreto partecipante e di presidente della Nobile Accademia Ecclesiastica.

Altri, basandosi su fatti che dicono accertati, parlano dell'influenza dei Gesuiti; affermano addirittura che i padri della Compagnia di Gesù dominano il Papa.

Altri, invece, sostengono che i Gesuiti hanno perduto ogni credito ed ogni ascendente sopra il Pontefice.

Tutto ciò è dovuto ad un fatto positivo, cioè: che da alcuni mesi molte cose sono cambiate in Vaticano, ma non bisogna lasciarsi trarre in errore dai novellieri, sempre interessati a sostenere un partito o l'altro.

Basta conoscere l'indole di Pio X per rendersi ragione di certi cambiamenti, i quali dipendono nè dal segretario di Stato nè da una camarilla qualunque e neanche dai Gesuiti.

Pio X, fa da sè. Egli ha imparato il suo mestiere di Papa, e le sue qualità native si sono risvegliate in lui in un modo sorprendente. I mistici direbbero che l'assistenza dello Spirito Santo e la grazia speciale concessa ad ognuno nel suo proprio stato opereranno questa trasformazione. Non è mestieri discutere queste teorie, ma, senza ricorrere alle cose soprannaturali, restando solo nel campo strettamente umano, debbiamo dire che Pio X dimostra di aver imparato il suo mestiere, e che ora agisce non più secondo il consiglio degli altri, ma conformemente alla sua propria natura, alle sue tendenze ed inclinazioni.

Ogni Pontificato ha la sua impronta speciale. Se il dogma, la morale, i principii fondamentali non possono nella Chiesa subire trasformazioni, nè alterazioni, vi è pertanto un metodo particolare di applicare questi principii, ed ogni Papa cambia il metodo, il quale può dirsi accidentale.

E tutto fa vedere attualmente che Pio X è scrivato a quella fase del suo Pontificato, che dovrà dare l'impronta a tutta la sua azione di Papa.

A questo contribuiranno non poco le sue native qualità di veneziano. I figli dell'antica repubblica, dominatrice per tanti secoli sul mare e sulle terre del levante bagnate dal Mediterraneo, si distinsero sempre per scaltrezza politica e diplomatica. Non è dunque da meravigliarsi se il Sarto abbia ereditato qualche cosa dei suoi antenati. Eppoi, ogni sacerdote, se si è ben immedesimato negli studi ecclesiastici, diventa per forza uomo politico e diplomatico. In teologia, in morale, in diritto canonico egli ha dovuto addentrarsi nelle sottigliezze, e con le distinzioni della scuola ha abituato la sua mente a scrutare principii ed a studiare l'opportunità della loro applicazione. Da parroco, da vescovo, la patriarca o cardinale, Pio X ha fatto un tirocinio, che poco a poco s'è completato con l'esperienza. Ad ogni passo fatto avanti nella sua carriera, si è trovato di doversi esercitare sopra un campo più vasto ed anche più sottile. L'umile cappellano di Tombolo non sognava forse mai che sarebbe un giorno in contatto coi principi e coi sovrani, e pertanto egli lo fu prima di essere Papa. Nella sede di Marco l'evangelista egli imparò già il suo mestiere di successore di San Pietro.

Certo, qui, come altrove, dovette fare un tirocinio. E questo attualmente è compiuto. Pio X, che nei primi mesi del suo Pontificato vedevamo quasi timido e sorpreso della sua eccelsa dignità, si è assuefatto agli onori, *honores mutant mores* dice il vecchio proverbio romano, e Pio X anche egli è mutato. Non vi sono più quelle famigliarità dei primi tempi, non più quel disprezzo dell'etichetta. Invitando l'altro giorno a colazione mons. Radini-Tedeschi coi suoi consacratori, Pio X osservò l'etichetta pontificia. Egli sedette ad una tavola a parte, posta sotto il trono, e gli invitati erano ad una tavola posta fuori del baldacchino.

Tutti osservano questi cambiamenti, che si sono prodotti non solamente nel terreno dell'etichetta, ma anche in quello della politica. Anche il Papa incomincia a far da sè, ed imporre le sue volontà, mentre sul principio sembrava quasi restio ad occuparsi di politica, e rispondeva agli indiscreti: « Non m'ispiro che al Crocifisso, » risposta condita di finezza e di buon senso, per non scoprire le sue mire e non svelare il suo pensiero.

E' un fatto noto a tutti gli iniziati del Vaticano che Pio X da qualche tempo agisce anche in politica *motu proprio;* non consulta più i cardinali, studia da sè le questioni, le risolve e partecipa al suo segretario di Stato le sue risoluzioni, senza nemmeno lasciarle discutere. Merry del Val non è più che l'esecutore della pontificia volontà.

Mentre gli uni parlano di influenza di un partito o di un gruppo, e che altri si illudono di poter far trionfare le loro idee, la verità è che siamo in presenza di un Papa il quale agisce in maniera autoritaria per proprio impulso, senza riguardi per nessuno. Si può dire già adesso che questo Pontificato avrà sopra tutto l'impronta personale del Pontefice e di un Pontefice di volontà ferrea, il quale non ammette consigli nè opposizioni di sorta, ed intende prima di tutto ottenere obbedienza e sottomissione.

Nella Curia romana l'hanno capito, ed anche al di fuori, nel mondo ecclesiastico. Rimane a sapere se l'applicazione di questa teoria del Papa, riguardo alla politica ed ai rapporti coi Governi, possa farsi con altrettanta facilità e con successo. Posso intanto dirvi che in questi ultimi tempi il Papa ha capito che l'intransigenza in materia religiosa non si deve applicare in materia politica. Gli fu fatto osservare, per esempio, che un atto cortese verso il Governo francese potrebbe essere profittevole alla causa cattolica. « Non dobbiamo fare noi il primo passo, » fu la risposta. Ma pochi giorni dopo, riflettendovi, Pio X si convinse del contrario, e di proprio impulso incaricò il cardinale Richard di porgere al presidente Loubet le condoglianze per la morte di sua madre. Una cortesia ne attira un'altra, ed è tanto più presa in considerazione quando essa è inaspettata. Ed in questo caso, trattandosi che ogni rapporto fra il Governo francese e la Santa Sede è interrotto, tale passo fu giudicato come una mossa abile.

Questo sistema il Pontefice, seguendo il suo personale impulso, sembra voler adottare non solamente verso l'Italia, ma anche verso le altre Potenze. Tale atteggiamento del tutto personale può essere foriero di sorprese, perchè Pio X, non confondendosi con nessuno, non ammettendo tutela di sorta, agirà da solo, e secondo la sua originale e propria ispirazione.

Zeta.

Senato del Regno

(Per fil diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta dell'8 febbraio.

Roma, 8, mit.

Presidenza Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si intraprende la discussione sul disegno di legge per la

Dotazione della Corona

durante il regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

PRESIDENTE: « Non essendovi oratori inscritti si parlare nella discussione generale e nessuno chiedendo la parola, l'articolo unico di questo progetto di legge è rinviato alla scrutinio segreto. »

Si procede poscia all'appello nominale.

Il **PRESIDENTE** dichiara che la votazione ha dato i seguenti risultati: votanti 99; favorevoli 94, contrari 5.

Proposte di leggi.

PAGANO svolge una sua proposta di legge per modificazione alla legge 6 dicembre 1865, relativa alla composizione delle Sezioni riunite della Commissione di Roma.

FACTA, sottosegretario di grazia e giustizia, a nome del ministro dichiara che, fatte le debite riserve, non si oppone alla presa in considerazione la quale è dal Senato approvata.

DE MARINIS svolge una sua proposta di legge sugli Istituti della patria potestà e della tutela.

La proposta è presa in considerazione.

Il Senato procede quindi alla discussione del disegno di legge

Per l'acquisto di opere d'arte di Domenico Morelli.

MONTEVERDE plaude a questo disegno di legge, inquantochè Domenico Morelli tenne per sempre scopo il primato dell'arte. Raccomanda che alle opere acquistate si destini una sala speciale.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, si felicita dell'appoggio autorevole del senatore Monteverde ed accetta di buon grado la sua raccomandazione.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto, che avrà luogo domani.

La seduta è levata alle ore 17,10.
Domani seduta pubblica alle ore 15.

Come si giudica a Roma la minaccia dello sciopero ferroviario.

La votazione della Giunta civile al Senato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21,45.

Il Senato aveva oggi un aspetto quasi solenne. Cambray-Digny, che da anni non veniva più in Senato, ieri è ricomparso e i suoi amici si sono congratulati di vederlo in florida salute. Erano presenti, con Visconti-Venosta e Menzacapo, il generale San Marzano, Finale e De Sonnaz. Mancavano Saracco, che non sta benissimo, e Riccotti, non venuto ancora da Novara.

Non a tutti i senatori è piaciuto che nella relazione si parlasse di ricognizione al Re, a proposito della dotazione della Corona, la quale, dev'essere considerata come un corrispettivo di funzione altissima e indispensabile. Grandi ciarle sulle cinque pallottole nere trovate in fondo all'urna: qualcuno può darsi che abbia materialmente sbagliato, qualcuno ha forse votato contro perchè riteneva che il Senato avrebbe data maggiore prova di buon gusto non affrettandosi a votare una legge che il Senato in ogni tempo avrebbe approvato.

Nemmeno oggi Giolitti è andato alla Camera. Il prof. Marchiafava è diventato inesorabile ed esige che il presidente del Consiglio rimanga in silenzio.

Crescono intanto le preoccupazioni per il temuto sciopero dei ferrovieri. Ma per quel tanto che si può sapere lo sciopero non avverrà o sarà soltanto parziale.

Debbo dirvi che senatori e deputati cominciano ad essere severi assai contro i ferrovieri.

Dicono che nessuna concessione deve farsi loro se prima non assumono l'impegno di non interrompere il loro servizio.

Soglio anche cauto nei miei giudizi, eppure udendo quel che si dice a Palazzo Madama e a Montecitorio *ex* affermare che nessun atto di debolezza del Ministero sarebbe tollerato.

Oramai fa troppo strada l'opinione che valga meglio affrontare lo sciopero che cedere sotto la minaccia.

Debbo però aggiungervi che questo è anche il pensiero dei ministri, nessuno escluso: fare tutto quello che si può e si deve, e farlo per legge, ma non subire l'intimazione nè di tempo nè di modo e tenersi pronti sia di giorno o sia di notte anche allo sciopero.

Più di questo per ora non si può dire.

S.

Fazzari per la grazia sovrana a Ferri

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16,30:

Achille Fazzari telegrafa al *Giorno* che, poichè il Ferri dichiarò nell'*Avanti!* di non aver voluto colpire personalmente il Bettolo, ma l'amministrazione della marina, si potrebbe invocare la grazia Sovrana. Ricorda il precedente del generale Cannio, pel quale il Villa, guardasigilli nel Ministero Cairoli, avuta da lui l'assicurazione che il Cannio l'avrebbe accettata, provocò la grazia.

Camera dei Deputati

(Per fil diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta dell'8 febbraio.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Per la stazione di Savona.

ASTENGO interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se o quando intenda provvedere: 1° all'ingrandimento della stazione centrale ferroviaria di Savona, divenuta insufficiente a soddisfare alle impellenti necessità del accresciuto traffico; 2° all'impianto dell'illuminazione del piazzale dei vagoni ed a quello degli apparati centrali di segnalamento.

POZZI D., sottosegretario dei lavori pubblici, risponde che l'ultimo progetto, che contempla l'istituzione di un parco di smistamento per 300 carri sulla calata orientale del porto, è sottoposto all'esame dei Corpi competenti, in seguito al quale si provvederà alla sua esecuzione.

ASTENGO raccomanda la maggiore sollecitudine, essendo urgente ampliare la stazione, che non corrisponde più allo sviluppo del traffico.

Sul preteso caso di un ufficiale libero pensatore.

DUGONI interroga il ministro della guerra per sapere come giudica la condotta del comandante il 60° regg. fanteria, che condannava agli arresti un ufficiale perchè non volle recarsi ad assistere al triduo per la guarigione della Duchessa d'Aosta, al quale era stato comandato.

SPINGARDI, sottosegretario di Stato, dichiara che il fatto cui si riferisce questa interrogazione non ha ombra di fondamento. *(Commenti)*

Nello scorso dicembre furono fatte pubbliche preci in Cesena per la salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta; ciò che indubbiamente rispondeva al sentimento di tutti gli italiani. A quella funzione intervennero lo stesso colonnello e parecchi ufficiali spontaneamente, senza premissi, e quindi senza punizioni. *(Benissimo!)*

DUGONI nota che il comandante il 60° reggimento invitò in forma gentile i suoi ufficiali ad intervenire al triduo. Ora egli ritiene che inviti di questo genere suonino obbligo. *(Rumori)*

Si è detto che un ufficiale, libero pensatore, si rifiutò di intervenire al triduo e che per questo fu punito.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato nega il fatto; egli è lieto che sia stata rispettata la libertà di coscienza. Ma se la punizione fosse stata effettivamente inflitta si sarebbe commessa una gravissima violazione dei diritti individuali dei cittadini. *(Commenti; rumori)*

Sull'elezione di Udine.

Il **PRESIDENTE** comunica le conclusioni della Giunta relative all'elezione del Collegio di Udine, che sono per la convalidazione dell'onorevole Solimbergo.

ALESSIO deve riconoscere che la Giunta avrebbe dovuto meglio chiarire i risultati veri delle elezioni. Sull'elezione di Udine una inchiesta è indispensabile per dissipare i dubbi e le accuse. Nota che l'on. Girardini ebbe una notevole maggioranza in città, e che la maggioranza dell'on. Solimbergo fu determinata dagli elettori della campagna, dove è più facile esercitare le pressioni e la corruzione dell'Autorità politica.

Queste pressioni si esercitarono infatti con uno sfoggio insultato di forze e con un manifesto del prefetto, che, col pretesto della difesa dell'ordine pubblico, volle influire direttamente a sostegno della candidatura Solimbergo. Accenna a fatti specifici di corruzione, e chiede perciò che la Camera deliberi per il Collegio di Udine un Comitato inquirente. *(Approvazioni)*

MONTI-GUARNIERI osserva che l'on. Alessio si è occupato solamente dell'elezione di ballottaggio e ha insistito in disparte la prima elezione, perchè in questa prima elezione l'onorevole Girardini fu in maggioranza.

Alle Giunta delle elezioni non sono pervenute che generiche proteste, senza alcuna prova specifica, e la Giunta ha dovuto riconoscere che non erano attendibili.

Alla votazione di ballottaggio accorsero alle urne mille elettori più che nella prima, e l'onorevole Girardini ebbe 300 voti più che nell'altra; ciò dimostra che tutto procedette con la maggiore libertà e con tutta regolarità. Quindi propone che la Camera approvi le conclusioni della Giunta. *(Vivi approvazioni)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

DE NAVA, relatore, rispondendo all'on. Alessio, difende l'operato della Giunta delle elezioni ed esclude la necessità e l'opportunità di un Comitato inquirente.

Circa il manifesto del prefetto, senza poterlo approvare, dove però notare che la grande effervescenza degli animi ne spiega l'origine. Esorta quindi la Camera a convalidare l'elezione dell'on. Solimbergo.

Voci: « La chiusura! »

Il **PRESIDENTE** mette a partito la chiusura, che è approvata.

Mette poi ai voti la proposta sospensiva dell'on. Alessio ed altri, che non è approvata.

Mette a partito infine la proposta della Giunta per la convalidazione dell'on. Solimbergo; essa risulta approvata.

Sull'ordine del giorno.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, propone che il disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario, per le guarentigie e la disciplina della Magistratura sia discusso col sistema delle tre letture a cui urgenza, per modo che la prima lettura sia stabilita per martedì prossimo.

GALUPPI non comprende come ad un progetto di tanta importanza si possa applicare il metodo straordinario delle tre letture, e lamenta che ai deputati non si lasci il tempo di studiarlo.

Il **PRESIDENTE** assicura che la distribuzione del disegno di legge sarà fatta in tempo.

RONCHETTI nota che la sua proposta rispetta le disposizioni del regolamento e che l'argomento è già abbastanza maturo per la discussione.

La proposta del ministro è approvata.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge *sull'ordinamento del cancelliere giudiziale, dei servizi amministrativi e del personale del Ministero di grazia e giustizia.*

Parlano: **LUCCHINI LUIGI** sull'importanza del cancelliere giudiziale e lodando il disegno di legge; **SANTINI**, il quale chiede spiegazioni; **MANNA**, relatore, e **RONCHETTI**, ministro guardasigilli, il quale rileva l'importanza del cancelliere giudiziale per l'esecuzione della legge sulla condanna condizionale e assicura che il nuovo servizio sarà sollecitamente impiantato e con tutte le dovute garanzie.

Sugli articoli fanno ancora proposte e raccomandazioni **MEZZANOTTE** e **LUCCHINI LUIGI**, ai quali rispondono **MANNA**, relatore, ed il ministro Ronchetti.

Il disegno di legge è quindi tutto approvato.

La seduta termina alle ore 17,10.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 18.

Un telegramma-circolare del ministro dell'interno ha richiamato a Roma molti deputati. Difatti oggi l'aula è molto popolata; vi si contano circa 180 deputati.

Al banco del Governo, anche durante lo svolgimento delle interrogazioni, siedono i ministri Orlando, Tedesco, Rava e Ronchetti.

Quando comincia a parlare l'on. Dugoni per una prima sua interrogazione la Camera si fa attenta e parecchi deputati scendono nell'emiciclo per avvicinarsi ai settori di Sinistra.

L'interrogante risponde alle dichiarazioni del sottosegretario *Di Sant'Onofrio* sul diritto del questore di Venezia per le conferenze pubbliche che dovevano tenersi nel Collegio di Dolo-Mirano.

Quando l'oratore dice che si osservano violente prebisioni per ostacolare la propaganda socialista.

De Andreis: « I socialisti sono fuori della legge come i repubblicani! » *(Rumori in tutti i banchi)*

Dugoni: « Precisamente! » *(Nuove grida e proteste specialmente a Destra)*

Il presidente scampanella.

Dugoni: « E' inutile! Le vostre grida non mi fanno tacere. Qui rappresento la volontà del Paese! » *(Esclamazioni di protesta che seguono le parole dell'oratore, che continua)*

Ad un certo punto l'on. *Gustavino* esclama: « Ma stia zitto! »

De Andreis: « E' una indegnità! Lasciatelo parlare! »

Gustavino: « Chi è lei? »

De Andreis: « Oh! bella! Sono un deputato! »

Gustavino: « Ed io sono il rappresentante di Genova! »

De Andreis: « Io di Ravenna, e non mi mochi! »

In questo battibecco interviene l'on. *Aroldi*, che grida all'on. Gustavino: « Succhione! affarista! » *(Proteste e rumori a Destra e al Centro)*

Gustavino risponde qualche parola, che non giunge fino alla nostra tribuna.

Il *presidente*, ristabilito l'ordine, richiama all'ordine l'on. *De Andreis*, il quale interrompe: « E' meglio che richiami all'ordine l'on. Gustavino. »

Presidente: « Li ho richiamati entrambi! »

Dugoni riprende il suo discorso, e si affretta a concludere.

La Camera continua ad essere irrequieta e rumorosa, anche quando comincia la svolgimento della seconda interrogazione al ministro della guerra.

L'on. *Spingardi*, rispondendo all'interrogante Dugoni, dice: « Debbo sinceramente rincrescermi che l'on. Dugoni, il quale ha voluto comunicare la sua interrogazione al Ministero della guerra, prima ancora di comunicarla alla Camera. *(Oh! oh!)* Ci ha così dato modo di [illegible] informazioni, e sono lieto, e spero ne sarà lieto anche l'on. Dugoni..... »

Voci: « Ma che! Non credete alla sua riconoscenza! » *(Ilarità)*

Spingardi: « ..... Sono lieto di poter dire che il fatto che egli ha accennato non ha ombra di fondamento.

« Nello scorso dicembre anche Cesena, ad imitazione di tutte le altre città italiane, volle inviare preci per far voti per la salute della Duchessa d'Aosta, allora gravemente infermi. A questo voto, che indubbiamente era nel cuore di tutti gli italiani, si unì anche il comandante del presidio di Cesena, invitando quegli ufficiali, che volessero farlo, ad intervenire alle funzioni. Quindi non vi fu nessuna pressione, ma semplicemente un invito che fu spontaneamente accolto da chi, naturalmente, volle accogliervi, tanto è vero che il numero degli ufficiali che intervennero alla funzione variò da un giorno all'altro, ed è naturale trattandosi di un trideo, cioè di tre funzioni. »

Dugoni comincia a rispondere fra l'attenzione della Camera. Quando afferma che dalla risposta del sottosegretario risulta che qualcosa di vero c'era nelle sue affermazioni, da molti banchi si grida: « No! No! »

Ferri: « C'è il trideo! »

Dugoni: « V'è chi invitò gli ufficiali a prendervi parte, e quel gentile invito poteva suonare imperioso comando! »

La Camera pare abbia poca simpatia per l'oratore e lo rumoreggia incessantemente.

Dugoni, riscaldandosi, con forza: « Ho rispettato tanti vostri sproloqui, concedete anche a me libertà di parola. »

Gustavino: « Non è vero! »

Dugoni: « Lei viene qui ad interrompermi! »

Gustavino: « Vengo qui per compiere il mio diritto. Lei m'ha interrotto l'altro ieri. »

Dugoni: « Non le ho dato che un consiglio: dare per letto il suo discorso. »

De Andreis a Gustavino: « Ma la smetta! »

L'on. *Dugoni* al termine del suo discorso riesce a dominare in parte i rumori della Camera e dice: « A me tuttavia sembrerebbe che un ufficiale, il quale si dichiarò in quell'occasione libero pensatore, fu punito..... *(Rumori)* Ad ogni modo spero che sia vero ciò che l'onorevole sottosegretario ha dichiarato; poichè se un ufficiale fosse stato condannato agli arresti per avere liberamente pensato, sarebbe stato commesso un atto di violenza; *(rumori attissimi)* sarebbe stata violata la libertà di coscienza, che dovrebbe essere sacra per ogni cittadino. *(Altri rumori)*

« Ad ogni modo questo invito del comandante del presidio militare di Cesena ai suoi ufficiali è un altro passo di quella politica attuata dal presente Ministero, che vuole congiunto il Quirinale col Vaticano, e..... »

Le ultime parole del Dugoni sono coperte dai rumori altissimi della Camera.

Il presidente richiama l'oratore, che, sconcertato, sicde borbottando: « E' una affermazione pura e semplice! »

Il resto della seduta passa senza incidenti.

Un'inchiesta per le eccedenze di spese nel Ministero delle poste

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Il *Popolo Romano* annuncia che oggi il sottosegretario di Stato alle poste ha ricevuto una Commissione incaricata del ministro del tesoro e dall'*interim* delle poste di eseguire un'inchiesta per stabilire le responsabilità delle nuove eccedenze di spese a cui si fece fronte con i fondi della Cassa-vaglia.

Il *Popolo Romano* dice che l'inchiesta è stata determinata dal fatto che, dopo la scoperta degli otto milioni di eccedenze nelle spese del bilancio delle poste, a cui si fece fronte attingendo dalla Cassa-vaglia, e cui si provvide con speciale progetto, sopprimendo la Cassa-vaglia, sorta che venne mancando la fonte cronica delle irregolarità, i funzionari del Ministero furono costretti a denunciare altri impegni che avevano assunto con lo stesso metodo. Si tratta di altre 700 od 800 mila lire.

« Il ministro del tesoro, — conclude il *Popolo Romano*, — dovendo chiedere nuovi maggiori fondi alla Camera, ha voluto che fosse fatta una inchiesta per assodare le responsabilità. Il sottosegretario di Stato ha presentato la Commissione ai capi-servizio, perchè abbia a sua disposizione i registri e le persone. »

L'opera di organizzazione del Partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

La Direzione del partito radicale ha deliberato di rivolgere al gruppo parlamentare radicale un appello perchè completi la sua rappresentanza, sino alla Direzione ed ha incaricato l'onorevole Pipitone di provocare dal gruppo stesso tutte le risoluzioni definitive riflettenti l'organizzazione del partito.

Presa in esame l'ordine del giorno di dimissioni in massa dei soci dell'Associazione democratica radicale di Firenze, ed ha inviato sul posto il componente della Direzione Mosso per assumere informazioni; in seguito alle quali una speciale Commissione curerà la riorganizzazione delle forze radicali fiorentine. Circa alla stampa si stabilì di intensificare il lavoro per avere un organo quotidiano in Roma, e fin d'ora fu stabilito che durante l'ultimo periodo di preparazione, e mentre si svolgerà il Congresso sarà pubblicato un bollettino quotidiano. Per la propaganda intine con speciale circolare si solleciteranno le Associazioni radicali a promuovere dei corsi di conferenze illustrative sul programma del partito, seguendo l'iniziativa già presa a Roma, a Napoli, ecc.

Per i varii componenti la Direzione si è poi distribuito il lavoro per curare la propaganda e accrescere il numero dei radicali nelle varie regioni d'Italia.

Le false voci intorno alla nave *Carlo Alberto*

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che colà circola insistentemente la voce che la regia nave *Carlo Alberto*, di cui fu ordinata la partenza per la Cina, sia stata giudicata nella impossibilità di sopportare un lungo viaggio. Il *Giornale d'Italia* dice che, chiesti in proposito schiarimenti al Ministero della marina, fu smentita recisamente la notizia, perchè la *Carlo Alberto* è destinata a rimanere nave ammiraglia della II Divisione delle forze navali del Mar Mediterraneo. Nell'Estremo Oriente rimarrà la *Marco Polo*.

Circa la notizia che la corazzata *Benedetto Brin* sia partita da Napoli perchè è giunta la Sotto-Commissione d'inchiesta sulla marina, il Ministero ha detto che la *Benedetto Brin* si è recata a Spezia per entrare in quel bacino, ove si faranno le opere necessarie per la sistemazione dell'applicazione del lancio delle armi subacquee. Del resto, se la Commissione vuole visitare la *Benedetto Brin*, lo potrà fare col mezzo ugio a Spezia, ove la nave si fermerà qualche tempo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Tripepi, generale dei minori conventuali.

— Stamane in un'adunanza con *l'intervento di trecento scalpellini scioperanti* addetti al monumento a Vittorio Emanuele deliberarono, dopo la proposta avuta ieri sera dal sottosegretario ai lavori pubblici, di ritornare al lavoro oggi stesso, con l'intelligenza che, ove tali promesse non fossero mantenute, i lavoranti ritenterebbero l'agitazione e tutta la classe.

— Stamane dinanzi alla *Giunta delle elezioni*, in seduta pubblica, si discusse l'elezione contestata di Napoli-Vicaria (Ravaschieri, eletto, contro Ciccotti, ricorrente). Erano presenti molti deputati e molto pubblico. Il relatore Riccio sostenne le ragioni del ricorrente, chiedendo l'annullamento dell'elezione e la nomina subordinata di una Commissione inquirente che accedi come quella elezione manchi di sincerità. La Difesa era contestata dagli avvocati Sacerdote e Montegarnieri. Nel pomeriggio si discusse l'elezione contestata di Roma I (Mazza contro Giovagnoli).

— *Ho fatto ritorno* da Napoli il ministro Tittoni.

— *In settimana saranno presentati* alla Camera i progetti di legge per l'esercizio ferroviario e per la liquidazione dei vecchi debiti. I progetti sono in corso di stampa.

— *Il disegno di legge* sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, che verrà esaminato dagli Uffici della Camera domani, è identico a quello presentato nella passata Legislatura, salvo che il ministro Orlando accettò tutte le proposte di modificazioni di forma e quella del rinvio dell'istituzione degli ispettori a un venturo disegno di legge sul miglioramento economico degli insegnanti medii. Queste proposte furono fatte dalla Commissione parlamentare che aveva esaminato il disegno di legge nella passata Legislatura.

— *Giolitti* è uscito in vettura e si è recato a fare una passeggiata a Villa Borghese. Tutto fa sperare che fra qualche giorno possa recarsi alla Camera.

— *La Giunta delle elezioni*, appena terminata la seduta pubblica, si è riunita in seduta privata ed ha deliberato di richiamare tutte le schede contestate e non contestate ed i verbali di identificazione delle elezioni del I Collegio di Roma (Mazza contro Giovagnoli) e del VIII Collegio di Napoli (Ravaschieri contro Ciccotti). Fu deciso di nominare un Comitato inquirente.

La fine dell'insurrezione nell'Argentina

Quintana riceve felicitazioni.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 7, ore 15:

L'ordine è ristabilito in tutta la Repubblica. Il presidente Quintana, circondato dai ministri, ricevette, nel pomeriggio, una delegazione della Banca Nazionale e dei principali commercianti. Il presidente della delegazione felicitò Quintana per la sua attitudine energica, che valse a togliere spontaneamente la pressa impressione cagionata dal movimento rivoluzionario.

Quintana ringraziò la delegazione per le felicitazioni espressegli e dichiarò che non si trattava di rivoluzione, ma di semplice ammutinamento.

L'esercito fece il suo dovere e il Paese si pronunciò in favore della legalità.

* * *

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,30:

La Legazione argentina comunica all'Agenzia *Stefani* il seguente dispaccio:

« Buenos Aires, 7

« La rivolta militare scoppiata 48 ore fa, nonostante la grande distanza separante la capitale dai tre punti ove essa si manifestò, fu totalmente soffocata, non rimanendo un solo uomo armato contro la nazione.

« Firmato: *Il ministro degli esteri.* »

Un attentato alla dinamite contro un capo minatore.

Ci telegrafano da Liegi, 8, ore 20,40:

Un attentato alla dinamite fu commesso ieri sera, verso le 23, contro la casa del capo minatore Hubert Leonore, del bacino Worister, a Ramsee, presso Liegi. La cartuccia di dinamite, posta sulla finestra della cucina, esplose, Leonore, che cenava, fu gravemente ferito alla testa. Il suo stato desta inquietudine. La casa ha molto sofferto. Non si crede che si tratti di un attentato anarchico, avente relazione collo sciopero, ma piuttosto di una vendetta personale.

A Mons gli scioperanti superano i 30,000.

Per il Duomo di Milano

La lotta per la facciata. La porta maggiore in bronzo. Due colloqui.

Di quando in quando, ma specialmente di questi tempi, rifiorisce ai pe' giornali la questione della facciata del Duomo milanese, ma le notizie ne sono così rapide, così imprecise, così contraddittorie che il pubblico ne rimane completamente ignaro, per lo più avvisando intuendo che un'aspra lotta si combatte intorno ad essa e che un dissidio enorme divampa tra le file degli artisti. Ora è la Commissione conservatrice dei monumenti che protesta e condanna, la relazione dei commissari della Veneranda Fabbrica, ove è la Giunta maggiore di Belle Arti che disapprova ciò che una volta approvò, ora sono accuse di speculazione bottegaia contro chi del rifacimento della facciata è fautore deciso, ora sono rimproveri e ammonimenti e sfoghi sentimentali di anime commosse all'idea che una sola pietra del tempio glorioso venga toccata da una qualche moderna sacrilega mano. Insomma, sono fali e tanti i fatti seguiti intorno al Duomo da un ventennio a questa parte che la questione è divenuta ardua e intricata come una selva, una grande selva ov'è pericoloso penetrare per tema di assalti e di punte dei suoi fieri custodi. Questo però rende più necessario il compito di parlarne e di discuterne con serenità, lontano da quelle violente agglomerazioni d'artisti ove è così facile rinfocolare odii, attizzare personalità, assumere attitudini battagliere, da poi che l'anima degli artisti è unica, immutabile attraverso i secoli: sonora, scapigliata e pugnace. E tra i primi m'è parso utile visitare un artista insigne, Lodovico Pogliaghi, colui che, oltre a essere uno dei relatori della Commissione della Fabbrica, è il vincitore del concorso per la imposta di bronzo della porta maggiore del Duomo. Questo concorso fu bandito in seguito al legato del conte Giacomo Mellerio, morto nel 1847. Il verdetto venne proclamato nel settembre del 1895 e il lavoro dovrà essere compiuto entro la prima metà dell'anno prossimo.

Che nobile e grande lavoro! E come a me piacque che un'interrogazione giornalistica sia una intervista polemica si fosse improvvisamente convertita nella contemplazione di un'alta e ancora sconosciuta opera d'arte! Il Pogliaghi è un lavoratore silenzioso e che trae dal suo silenzio, come altri lo trarrebbe dai clamori e dalla vita ardente, una forza magnifica. Egli lavora nel Cantiere della Fabbrica del Duomo, laggiù a San Girolamo, verso Porta Magenta, tra immensi blocchi di marmi che ne biancheggiano i cortili, i corridoi, i giardini. La sua piccola persona, dal volto caratteristico che pare in un battito dall'arguzia alla gravità, dallo sfavillio ironico degli occhietti nerissimi al corrugamento pensoso della fronte, quella sua persona che appare ora umile come quella d'un frate e subito dopo vivace come quella d'un cavaliere di Luigi XIII, si perde quasi tra i massi marmorei e nella vastità del suo studio. E non pertanto egli è l'animatore, il sovrano di quel cantiere ove molti operai sapienti lavorano il marmo ed il bronzo, per la gloria della Cattedrale.

La grande porta del Pogliaghi che dovrà sostituire l'indegna, indecorosa porta attuale del duomo è l'espressione più completa e perfetta dell'arte di questo scultore che, come tutti sanno, è un gran maestro di stili e uno spirito di poeta. Occorreva un profondo sentimento mistico, una straordinaria elevazione spirituale per accingersi a quest'opera di bellezza e di fede; occorreva ripetere una di quelle mirabili trasposizioni d'anima dei nostri artisti quattrocenteschi che prima di scolpire un Cristo o di dipingere una Madonna pregavano lungamente e profondamente, invocando uno « stato di grazia ». Orbene, l'opera del Pogliaghi è tutta penetrata di questo ardore mistico, ma d'un misticismo temprato continuamente al fuoco dell'arte e della dottrina. Ha immaginato egli di svolgere e ha svolto sulla doppia banda delle imposte tutti gli episodi della vita di Gesù: a destra, i Misteri gaudiosi; a sinistra, i Misteri dolorosi. Innumerevoli figure, virili e muliebri, animano tutte quelle scene sacre; innumerevoli atteggiamenti di dolcezza, di bontà, di dolore, di disperazione e di orrore esprimono quelle varie e grandi folli ebraiche, quegli apostoli e quei santi, quelle vergini e quegli angeli, spettatori o partecipi della meravigliosa parabola cristiana che va dalla nascita in Betlemme alla crocefissione sul Golgota. Tra l'una imposta e l'altra, e equisitamente collegandole, s'innalza il tronco d'un immenso albero che indi si [illegible] bipartisce la sua ricchissima chioma per accogliervi la glorificazione di Maria, tra un volo d'angeli, e il fluttuar d'una nube d'onde il Signore piove sulla eletta fra tutte le donne, sulla beata beatrice

maestro palpitava nelle loro anime: sotto le loro abili mani l'opera si compiva: gli occhi delle figure bronzee splendevano come pupille vive: le stelle diffuse per quei cieli cristiani scintillavano. Un operaio genuflesso, per meglio compiere la sua bisogna, dinanzi a un gran sasso sembrava stesse in adorazione. E certo già tutti scorgevano la bella porta bronzea innalzata sulla facciata della magnifica cattedrale, e tutti, insieme al maestro, già vedevano il sole di maggio che vi trova bagliori, come fosse materiata d'oro. La fede e l'entusiasmo della grande arte, insomma.

***

— E così, poichè la vostra opera possente mi ha trattenuto con tanta lieta meraviglia, la questione del Duomo è stata dimenticata — dissi io al gentile maestro.

— Ah, caro signore, non parliamone — mi rispose Lodovico Pogliaghi. — Non è una questione simpatica. Io, Luca Beltrami, Gaetano Moretti, il Carminati e altri nostri valorosi compagni abbiamo sottoscritto la relazione che conclude per un nuovo coronamento della facciata dopo studi accuratissimi e con perfetta e sicura coscienza. Or ci si muove una lotta accanita. La massa degli artisti giovani, non sempre base adatta delle cose, è diventata settaria, e vóta ciecamente dietro suggestioni irresistibili. La nostra relazione è chiara e aperta: veruna confutazione c'è stata fatta con eguale spirito di lealtà e di chiarezza. Noi aspetteremo di dimostrare ancor più largamente i risultati dei nostri studi. Nessuno ci potrà mai sorpassare nell'amore che noi nutriamo per il nostro vecchio Duomo glorioso. Quindi il mio conforto è là — concluse l'illustre artista, indicando le figure della sua grande porta. — Essa sarà finita per l'Esposizione: allora, e il tempo non è lontano, anche la questione della facciata sarà risolta. Ora, continuiamo a lavorare..... — E la sua figura, rimasta arguta e pensosa, si ripardette tra i marmi, avvolta nel suo camice bianchiccio.

***

Ma sarà veramente terminata questa questione per l'anno prossimo? Per meglio comprenderla bisogna che io la riassuma per coerenti capi. Nel 1854 venne a morire a Milano un ricco cittadino, il signor Aristide De Togni. S'illuminò forse nel suo spirito l'entusiasmo degli avi ambrosiani, i quali, spontaneamente o per ricordo del magistrato — com'era un — lasciavano parte delle loro ricchezze al tempio insigne cittadino alla cui ombra erano nati e cresciuti? O veramente l'offendeva la bruttezza della facciata del Duomo? Fatto è ch'egli lasciò lire ottocentomila all'Amministrazione della Fabbrica per impiegarle nella *riforma della facciata*.

Nel 1885 venne bandito un concorso internazionale a due gradi. Vi furono 120 concorrenti. Al secondo concorso, nell'ottobre del 1888, il Giurì internazionale decretava la palma al progetto del giovane architetto Giuseppe Brentano, allievo di Luca Beltrami cui, a sua volta, fu assegnato il secondo premio. Un anno dopo, sciaguratamente, il Brentano morì, lasciando la sua opera incompiuta nei particolari: ma nei due seguenti anni venne eseguito un grande modello in legno che rivelò molti difetti. La Fabbrica invocò allora dal Governo la facoltà di introdurvi delle modificazioni, e fu, all'uopo, nominata una Commissione. Gli artisti cominciarono ad agitarsi; la discussione sulla facciata fu riaperta. Gli amministratori della Fabbrica solo allora s'avvidero che i fondi non erano sufficienti e limitarono il rifacimento alla metà superiore, anche perchè la metà inferiore con le cinque porte pellegrinesche era bellissima. L'agitazione riprese più viva: il Consiglio municipale democratico chiese al Ministero la nomina di nuovi amministratori del Duomo. E questi nuovi eletti, assecondando i voti degli artisti e del popolo, sospesero i lavori della facciata, pur contro un'antica opinione di Camillo Boito, il quale aveva scritto: « Questo corpo della nostra cattedrale, così colossale, così ricco e così vuoto, soffre, non trovando nella sua facciata l'espressione corrispondente alle sue membra ardite e solenni: quasi direi che sanguina per ciascuna di una ferita o di una piaga, là sul viso, ove meglio devono apparire i lineamenti della decorosa bellezza. Insomma, bisogna dargliela questa faccia..... »

Vinsero gli oppositori; la facciata rimase intatta; ogni rifacimento sembrò a tutti una profanazione. Se non che, qualche anno dopo, la questione mutò carattere. L'architetto della Fabbrica, il Cesa-Bianchi, accorgendosi che il coronamento minacciava sicura rovina, gettò un grido d'allarme, e verificatasi l'attendibilità della denuncia, la Fabbrica nel 1903 nominò una Commissione di sette artisti: Mamocchi, Bonani, Beltrami, Cesa-Bianchi, Moretti, Pogliaghi e Carminati con l'incarico di proporre un progetto definitivo di schema di coronamento che potesse essere eseguito prima del 1914, essendo nell'opera i fondi rimasti dell'eredità De Togni. La Commissione riferì nella Pasqua del 1904 con un'unita e lucida relazione del Beltrami, venendo a queste conclusioni:

Conservazione dell'attuale fronte, limitatamente alla zona inferiore sino a 16 metri d'altezza; conservazione dei quattro contrafforti corrispondenti ai massi piloni addossati alla parte interna della fronte; soppressione delle attuali finestre della fronte, da sostituirsi; sopraelevazione della parete frontale delle navate medie; adozione di guglie; disposizione dei parapetti di coronamento; falconature di finimento.

Questa relazione fu come un segnale di guerra: tutte le antiche opposizioni, tutte le passate ire parvero risate per combattere quel progetto di riforma. La questione artistica si rimpicciolì in gare personali; scese d'ogni genere vennero lanciate contro i relatori. I vecchi fautori d'una nuova facciata, fra i quali lo stesso Boito, si manifestarono ostilissimi a ogni rifacimento; un valoroso artista, il pittore Mentessi, si fece condottiero d'una schiera violenta di oppositori. Furono votati ordini del giorno uno più sdegnoso dell'altro: la materia così accessibile negli artisti divampò in privato e in pubblico. Nel nome dell'arte e nel nome del sogno, per ragioni industriali e per ragioni sentimentali, per qualche ostilità politica non confessata ma compresa, si protestò e si urlò contro la relazione beltramesca. Di volta in volta furono chiamati in causa gli amministratori che rappresentano la ragione storica del Duomo, il Comune che è il rappresentante del popolo costruttore del tempio e che nomina gli amministratori, l'arcivescovo e il Governo, tutore sovrano. Non si volle riconoscere la necessità di provvedere alle minacciate condizioni statiche della parte superiore con un nuovo ricoronamento meglio rispondente all'organismo architettonico interno; si bissinò la Commissione di aver ecceduto nella sua relazione con proposte di riforma, si riunì il Collegio degli ingegneri ed architetti, la Giunta superiore di Belle Arti si adunò parecchie volte concludendo, come al solito, in guisa sibillina: sospendersi cioè i lavori, non chiudere la questione..... Insomma, rifare il già fatto, ritessere il già tessuto, ricominciare le solite polemiche, ripubblicare le stesse pagine.

O fatica di Sisifo, o tela di Penelope, o ruota d'Issione sempre eterne e presenti nel mondo!

Tuttavia i fautori del rifacimento parziale non si danno per vinti.

Luigi Conconi, l'originalissimo artista, che fa parte dell'Amministrazione della Fabbrica, mi ha esplicitamente detto con quella sua bella e combattiva franchezza:

— Ci combatteremo pure: l'anno ventuno all'Esposizione la Commissione mostrerà tutti i suoi progetti, le sue modifiche con disegni, modelli in legno, ecc., e interrogheremo l'opinione pubblica, la quale sarà certamente più significativa di quella di una massa sconosciuta che vóta nelle assemblee artistiche. In queste assemblee si votano degli *ukase* con una cecità pari al rigurgito delle naturali energie dei giovani artisti o delle sfumature collettive. Ora si mette anche in dubbio il pericolo di crollo del coronamento. Come discutere dunque con serenità? Cricche, puntigli, questioni personali; questo, sventuratamente, e nient'altro. A me, personalmente, si rimprovera che nel 1900 ero contrario ad ogni rifazione. Questo stesso rimprovero d'incoerenza si potrebbe, per esempio, rivolgere anche al Boito, in senso naturalmente opposto. Se non che, lo confesso lealmente, lo dichiaro e l'ho dichiarato: in quel tempo io mi sono sbagliato; studi più completi, meditazioni artistiche più lunghe mi hanno indotto a mutare il mio giudizio d'allora. Oggi, la condizione delle cose è mutata. La minaccia dei crolli esiste ed è più grave di quanto possa credersi. Si sono già spese somme enormi per restauri parziali. Noi non facciamo parte della sola Commissione artistica, ma anche della Commissione amministrativa e dobbiamo spendere per riforme e restauri questi benedetti fondi De Togni giusta la volontà del testatore. Si vorrebbe far sedere il tempo utile finito per l'impiego di questa somma, e devolverla quindi a vantaggio dell'Ospedale Maggiore. Ma chi non sa che quest'Ospedale trabocca di lasciti come nessuna opera pia in Italia? Del resto, quei fondi sono appena sufficienti per la ripresa degli archi rampanti. Si tratta, dunque di rifacimenti parzialissimi. Il resto lo faranno i venturi; noi tracciamo la strada, secondo un'impostazione statica e una necessità di bellezza. La facciata, com'è ora, è orrenda. Bisogna rifarla in armonia della restante magnificenza del gran Tempio. Nella storia dell'arte questa facciata può classificarsi tra le « facciate a cottimo ». Del resto, i progetti di rifacimento non datano da adesso; ne ho trovato da una ventina di anni fa. Pel coronamento, i progetti accademici non si contano. Gli stessi brentaniani non sono contrari ad opere di restauro, beninteso alla sola condizione che si adotti il progetto Brentano.

« Perchè dunque tanto scalpamento d'ira contro di noi? Ma noi saremo tranquilli, persuasi che la ragione è dalla nostra parte. »

Così Luigi Conconi espresse il suo giudizio con parole che ho rapidamente riassunte. La questione del Duomo occupa nobilmente il mio spirito, ma, a differenza di coloro che se ne occupano per semplice desiderio di lotta, non l'occupa intero. Il Conconi lavora serbando in tutte le sue nuove opere i segni di una profonda originalità. Or egli termina alcuni quadri di ricca, armoniosa e fresca fattura, riproducenti scene del *Decameron*: li vedremo a Venezia. E compie altre tele intense di mistero e penetrate d'una poesia triste e sognante: paesaggi lunari, stagni immoti e verdi entro foreste secolari, visioni notturne di donne sibilline e dolenti, simboli di vita e allegorie di morte. E, infine, ritratti muliebri e virili ove s'appalesa tutta la sua profondità di psicologo e di poeta.

A una parete dei suoi vasti studi è addossato l'enorme progetto eseguito dal Conconi per il monumento nazionale di re Vittorio Emanuele II a Roma. Fu anch'egli tra i concorrenti, ma il suo progetto era d'una tale smisuratezza, d'una così terribile ricchezza architettonica e decorativa che i milioni avrebbero dovuto contarvi.

E allora, il magnifico progetto è rimasto tale..... Ed io ho voluto ricordarlo per dimostrare che la ripresa frontale del Duomo allorchè ha per sostenitori uomini come il Beltrami, il Pogliaghi, il Conconi e altri fortissimi, deve lasciar perplessi gli oppositori a cuor leggero e indurli a meditare..... Speriamolo, in avvenire.

Ettore A[illegible]ino.

Disegni di legge concernenti la Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento del Pubblico Ministero. Il disegno di legge consta di 11 articoli.

E' stato anche distribuito alla Camera il disegno di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri d'Appello, dei presidenti di Tribunale, dei sostituti procuratori generali di Corte d'Appello, dei procuratori del Re. Con questo progetto i consiglieri di Appello e i presidenti di Tribunale sono ripartiti in due categorie, secondo la loro anzianità; si fa proporzione di un terzo del numero totale per la prima e di due terzi per la seconda, collo stipendio di annue lire 7000 per la prima, e di annue lire 6000 per la seconda.

La stessa disposizione è applicata ai sostituti procuratori generali di Corte d'Appello e ai procuratori del Re.

E' stata anche oggi distribuita alla Camera la relazione dell'on. Manna sul disegno di legge relativo all'ordinamento del Casellario giudiziario, dei servizi amministrativi e del personale del Ministero della giustizia e dei culti.

L'elezione dell'on. Di Suluzzo convalidata dalla Giunta.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 8,55:

Nella riunione segreta tenuta ieri, dopo la discussione pubblica, dalla Giunta delle elezioni venne deliberato a grande maggioranza di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'on. marchese Di Saluzzo.

Il Vaticano arbitro fra il Perù e il Brasile.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

L'Osservatore Romano annunzia che le Repubbliche del Brasile e del Perù, per prevenire un possibile conflitto brasiliano-peruviano nelle regioni dell'alto Juruà ed alto Purus e rendere possibile un accordo definitivo fra i due paesi, hanno deferito la soluzione di tale vertenza ad un tribunale arbitrale, che risiederà a Rio Janeiro. Questo è formato di due arbitri, di cui uno brasiliano e l'altro peruviano nominati rispettivamente dal proprio Governo e da un superarbitro da scegliersi d'accordo fra i medesimi Governi fra i capi di missioni diplomatiche accreditati presso il Brasile. Riguardo a quest'ultimo, le dette Repubbliche hanno fatto conoscere al Papa il loro intendimento di chiamare al difficile ed onorifico incarico il nunzio apostolico del Brasile, chiedendone il suo consenso. Il Papa si è affrettato ad annuire a tale domanda.

Il Papa soddisfatto della difesa delle proprietà ecclesiastiche.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Il Papa, per mezzo di una lettera di Merry del Val, ha inviato il suo compiacimento alla Sezione giuridica dell'opera dei Congressi e della difesa degli enti più per quanto essa ha fatto per il bene delle proprietà ecclesiastiche e per garantire alla Chiesa quello cespite fecondo di vitalità.

Gli scioperi in Russia ricominciano.

Serii timori per l'esercito dell'Estremo Oriente
Il programma di Gapony.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

Sulla via delle riforme?

Parigi, 8, ore 9.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice di aver fatto un'inchiesta a proposito delle convocazioni degli *zemski-sobor*, e di aver acquistato la certezza che il provvedimento è stato discusso al Palazzo Imperiale. Vi ha dunque una grande probabilità che esse vengano convocate. In ogni caso la convocazione non è imminente, poichè occorrerà un certo tempo per preparare le elezioni.

Scopo della convocazione sarebbe quello di ricercare i mezzi di assicurare una cooperazione fra nazione e Governo, e di assicurare efficacemente l'esito delle riforme. La convocazione sarebbe fatta a titolo puramente consultivo.

Continua a circolare la voce di un dissenso che esisterebbe fra il nuovo ministro dell'interno, Bouliguine, e Witte.

Bouliguine si trova ora a Mosca, ed è impossibile di sapere alcunchè di più preciso.

Si parla pure dello sdoppiamento del Ministero dell'interno, da cui la Polizia verrebbe separata, formandone un Ministero speciale, che sarebbe affidato al generale Trepoff.

Il governatore generale di Pietroburgo, Zinovieff, sta per partire, essendo stato di fatto sostituito dal generale Trepoff.

Il principe Sciringsky-Scikmatoff sostituisce lo Zriberoff, capo della censura, che lascia il suo posto.

Lopukin diventa vice-ministro dell'interno.

Witte ha ricevuto ieri una deputazione di otto membri della Società degli ingegneri civili russi, che gli presentarono una petizione, recante 105 firme, colla quale si chiedono riforme.

« A poco a poco — aggiunge il corrispondente dell'*Echo de Paris* — gli scioperi ricominciano: gli operai delle officine che fabbricano i vagoni cessarono dal lavoro.

« Mi si informa pure che gli operai degli stabilimenti Poutiloff, Obukoff e della Società russa, un totale di 18,000 uomini, tentarono di sospendere il lavoro; ma, in seguito alle raccomandazioni delle Amministrazioni degli opifici, mutarono proposito.

« Molti fra i migliori operai si affidano al fatto decisivo preso dall'Amministrazione dello stabilimento franco-russo, il quale ha accettato quasi tutte le domande degli scioperanti. Si prevede però che il numero dei malcontenti andrà aumentando. Le truppe sono tutte pronte. »

Pietroburgo, 8, ore 8,25.

Il Comitato dei ministri ha deciso di convocare una conferenza speciale, presieduta da un personaggio scelto dall'Imperatore, la quale sarà incaricata di modificare la legge sulla censura della stampa. I ministri hanno deciso di migliorare il ministero dell'interno certi diritti restrittivi riguardanti gli articoli da inserire nei giornali pei processi contro gli autori di articoli incriminati. L'Imperatore sanzionerà con un decreto questo progetto.

Intanto il Comitato dei ministri ha già iniziato lo studio del paragrafo 6.o dell'ukase imperiale del 25 dicembre scorso, concernente la tolleranza in materia religiosa. La discussione su questo argomento continuerà nella riunione di martedì prossimo.

Intanto qui continua la calma, ma nessuno crederà più che il problema da risolvere sia interamente od anche principalmente industriale. Le domande di riforme costituzionali circolano in tutte le classi sociali e l'attitudine delle classi intellettuali non permette più di dubitare che il clamore popolare non potrà essere calmato e la tranquillità ristaurata che con delle concessioni liberali estese.

Si dice che lo Tsar abbia l'intenzione di riunire una grande conferenza degli zemstvo in questo mese, ma finora nessun avviso ufficiale è stato pubblicato al riguardo.

Si crede che il nuovo ministro dell'interno sia in viaggio per Pietroburgo. Intanto l'idea delle grandi riforme amministrative continua a propagarsi anche nel mondo ufficiale.

I recenti avvenimenti danno un grandissimo impulso al movimento in favore della pace.

Il generale Trepow ha invitato il curatore dell'istruzione pubblica, Sommer, gli studenti e i professori a riaprire il 28 corrente (stile russo) i corsi dell'Università, ed a seguirli con calma. Gli studenti che vi si rifiutassero saranno espulsi dall'Università. Se gli studenti saranno la maggioranza, e se i professori faranno causa comune con loro, i corsi dell'Università di Pietroburgo saranno definitivamente chiusi.

Londra, 8, ore 8,05.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo dice che un alto dignitario della Corte di Russia gli ha dichiarato che non si può far questione della concessione di una Costituzione nel senso che i francesi e gli inglesi annettono a questa parola, ma che una Assemblea rappresentativa sarà certamente costituita.

« Ciò che il popolo chiede a quello di cui ha bisogno non è l'abolizione nè la diminuzione del potere dell'autocrazia, ma la distruzione dell'onnipotenza della burocrazia, perchè la burocrazia è la barriera che separa i due elementi essenziali dell'impero: il popolo e lo Tsar. Ciò deve sparire, ciò sparirà, e la nazione sarà pienamente soddisfatta. »

Studenti ed accademisti non rifiutano di riprendere le lezioni.

Pietroburgo, 8, ore 21,30.

Gli studenti di medicina e dell'Accademia militare hanno dichiarato di astenersi dalle lezioni fino a settembre. Essi esigono la chiusura dell'Accademia, finchè i poteri eccezionali della Polizia non cesseranno più l'insegnamento.

La Polizia chiese alle varie Amministrazioni delle fabbriche ed officine l'elenco degli operai licenziati, onde espellerli da Pietroburgo.

A Varsavia, Lodz e Kazan.

Pietroburgo, 8, ore 9,5.

Telegrafano da Varsavia: « La scarsità dei viveri aumenta. Gli scioperanti hanno ucciso parecchi operai che volevano riprendere il lavoro nelle panetterie ed in altri stabilimenti. Sono stati operati numerosi arresti. »

Si ha da Tiflis: « Quaranta membri del Consiglio municipale hanno presentato al sindaco un indirizzo in cui si chiede che nel bilancio comunale venga aperto un credito di 2000 rubli per sussidi ai poveri. »

Mandano da Houtais, nel Caucaso, che la Polizia ha disperso ieri gli scioperanti che facevano una dimostrazione, portando una bandiera rossa.

Si ha da Lodz in data di ieri: « Si lavora soltanto in poche officine e la situazione non è buona. Si teme che possano accadere giovedì disordini, avendo i padroni delle officine deciso di chiudere per un periodo indeterminato.

« Stamane gli scioperanti sono penetrati in una officina, ed hanno distrutto tutto il macchinario. »

Telegrafano da Kazan, 7: « Il lavoro è stato completamente sospeso in parecchie officine. Domenica, in un villaggio presso Chirovo, gli scioperanti delle officine di Mafouriev sparavano i veri dalle case degli operai che continuavano a lavorare. La Polizia intervenne ed arrestò tre facinorosi. Un centinaio di studenti del Collegio veterinario in chiusero nella sala delle conferenze dell'Istituto veterinario, ove commisero un tale disordine che si dovette chiamare la Polizia. Questa disperse gli studenti e l'Università venne chiusa. »

Da Lodz annunciano il seguente telegramma, in data di ieri sera: « Telefonano da Varsavia che gli allievi di tutte le scuole, tranne soli due, non si sono oggi presentati alle lezioni, dichiarando che non riprenderanno i loro studi se non quando la lingua polacca sarà insegnata nelle scuole.

« La situazione generale dal punto di vista dello sciopero non si è modificata, e si temono nuovi disordini.

« Lo sciopero generale è cominciato stamane a Wioclawek. La situazione non è cambiata neppure qui, ma si crede che il numero degli operai che oggi lavorano sia un po' minore di ieri. Sembra che i lavoratori siano stati spaventati dagli scioperanti. I padroni delle officine tengono delle conferenze tutti i giorni, ma non sembra che possano accordarsi per una linea di condotta ben determinata.

« In attesa, il governatore mantiene la bilancia ferma fra i due partiti, e dichiara che se gli industriali chiudono i loro stabilimenti, li considererà come scioperanti, e li tratterà come tali.

« Nel pomeriggio d'oggi un certo numero di scioperanti hanno cercato di liberare un compagno, che era stato arrestato. I soldati hanno fatto fuoco. Tre persone rimasero ferite. »

A Libau e Mitau lo sciopero è finito.

A Windau invece lo sciopero è nuovamente scoppiato. Un treno speciale deve portare della truppa.

A Kischineff un certo numero di contadini si sono rivolti al governatore per chiedergli il suo aiuto, perchè il cattivo raccolto mette in pericolo la situazione economica della regione. Il governatore ha promesso di fare tutto quanto sarà in suo potere per essi.

Telegrafano da Jelisawetpol: Gli operai della stazione hanno scioperato ieri. Anche alcuni impiegati cessarono dal lavoro. Essi reclamano un aumento di salario e una diminuzione delle ore di lavoro. I treni di notte non circolano più. La stazione è sorvegliata militarmente.

Bruxelles, 8, ore 8,50.

Il *Petit Bleu* reca: « Una lettera da Varsavia, giunta a Bruxelles martedì sera, scritta da una persona le cui affermazioni meritano tutta la fiducia, dice che al momento della partenza di questa lettera, il 2 febbraio, vi erano mille morti ed un numero sconosciuto di feriti nei conflitti fra il popolo e la truppa a Varsavia.

« L'autore della lettera aggiunge: « La vita diviene qui impossibile. Tutti i negozi sono chiusi. I privati si sono fatti in anticipazione delle provvigioni come per un assedio, e fanno il pane in casa. »

Pietroburgo, 3, ore 20,05.

Secondo la statistica ufficiale il numero delle persone uccise nei disordini di Varsavia, Petrokow e Radom, non supera il centinaio. Si può dunque concludere che i fatti sono stati esagerati dalla stampa estera.

Un nuovo sanguinoso conflitto a Varsavia.

24 uccisi e 40 feriti.

Varsavia, 8, ore 21,30.

Il lavoro è stato ripreso nelle piccole officine. Gli operai sono calmi. Il lavoro è stato pure ripreso nella provincia. Lo sciopero è considerato come terminato a Kalisch, Batoum e Lublino. Esso continua a Sosnovic, ma senza alcun disordine. Una collisione fra la truppa e 15,000 scioperanti è avvenuta a Skarjisko, nel Governo di Radom.

Vi furono 24 operai uccisi e 40 feriti.

Lodz, 8, ore 19.

La situazione è invariata. In alcune piccole officine si continua a lavorare. Varsavia è pure calma.

Il sinegp dei carboni a Varsavia.

Varsavia, 8, ore 14,30.

Lo sciopero dei minatori provocò una grande penuria di carbone, il cui prezzo aumentò del 60 e 70 per cento. Gli arrivi cessarono. La Borsa dei carboni è senza affari.

A Mosca.

Mosca, 8, ore 2,10.

Il principe Troubetzkoi, maresciallo della nobiltà di Mosca, ha aggiunto la dichiarazione personale seguente all'indirizzo allo Tsar che fu approvato dall'Assemblea della nobiltà:

« L'unione tra l'Imperatore autocrata ed il suo popolo deve sempre esistere. La guerra e i disordini interni aumentano il bisogno di questa unione. Il nostro scopo non è di cambiare completamente il regime governativo, ma di realizzare un miglior ideale della nazione russa. Nella unione sincera dell'Imperatore e della nazione risiede il solo mezzo di calmare gli animi ed assicurare lo sviluppo normale del paese. »

Il ministro Bouliguine, ricevendo una delegazione della nobiltà della città e delle notabilità, che lo felicitarono della sua nomina, disse che è sempre stato un difensore della legge e che tutto ciò che sta nel dominio della legge sarà sempre da lui difeso.

Una delegazione di studenti dell'Università imperiale tecnica è stata informata dal direttore che una conferenza dei direttori delle scuole superiori avrà luogo dal 12 al 16 corrente per decidere se le lezioni saranno continuate ovvero sospese.

La sospensione è chiesta da 600 studenti. La stessa domanda è fatta dagli studenti dell'Istituto Cristantino.

A Batum.

Batum, 8, ore 20.

Fu commesso un attentato contro il capostazione della ferrovia. Lo sciopero continua. I negozi e gli uffici sono riaperti. La guarnigione fu rinforzata. Il trasporto delle merci è sospeso. Nessun grave conflitto fra Polizia e gli scioperanti.

Per la riforma della censura in Russia.

Pietroburgo, 8, ore 22.

L'Imperatore ha incaricato il consigliere intimo Kobeko di presiedere la Commissione per la trasformazione della censura e delle leggi sulla stampa. Lo Tsar autorizzò pure Kobeko a fargli un rapporto appena lo crederà opportuno. L'Imperatore spera che i lavori di Kobeko condurranno ad un risultato soddisfacente e pronto.

L'Imperatore scrisse in margine al rapporto del segretario di Stato sull'assassinio di Jolunow, procuratore del Senato, la seguente annotazione: « Abbominevole delitto! »

Un pericolo per l'esercito della Manciuria.

Parigi, 8, ore 9.30.

L'*Aurore* ha da Pietroburgo in data di ieri: « Iersera è giunta una grave notizia da Irkoutsk: che lo sciopero generale è stato colà dichiarato e che comprende già gli operai della ferrovia, ciò che da domenica ha cagionato la cessazione di tutti i treni diretti in Manciuria. Si attende l'intervento della truppa. Il telegrafo e la posta non funzionano.

« Un alto personaggio dice che l'esercito di Manciuria non riceve più posta, perchè l'impressione delle notizie di Russia sarebbe disastrosa fra i combattenti. L'interruzione delle comunicazioni è dovuta all'azione della censura.

« Stamane Irkoutsk continuava una pericolosa molto avanzata e numerosi vi si trovano molti deportati, la sollevazione di questa città può avere delle conseguenze gravissime per l'esercito dell'Estremo Oriente. »

La stessa *Aurore* ha da Pietroburgo, in data 9: « La mobilitazione cominciata in Polonia tre settimane fa è stata sospesa perchè è impossibile far venire i riservisti dai villaggi, essendo il servizio dei treni militari fra Varsavia e Mosca interrotto. Da Mosca, da quindici giorni, parte un solo treno militare al giorno. »

Il programma di riforme compilato da Gapony.

Parigi, 8, ore 10,15.

La *Petite République* ha da Pietroburgo: « La petizione di Gapony costituisce un vero programma nazionale dei reclami degli operai e dei contadini. La petizione si può riassumere così:

« *Capitolo primo.* — Disposizioni per mettere fine alla ignoranza ed alla mancanza di eguaglianza: 1° Liberazione immediata di tutti quelli che hanno sofferto per le loro opinioni politiche o che sono stati processati per delitti di sciopero; 2° Riconoscimento immediato della libertà industriale, della stampa, di riunione e di coscienza; 3° Obbligo per lo Stato di dare l'insegnamento gratuito; 4° Responsabilità dei ministri dinanzi al popolo e garanzia della legalità degli atti del Governo; 5° Eguaglianza di tutti dinanzi alla legge; 6° Separazione della Chiesa dallo Stato.

« *Capitolo secondo.* — Misure contro la miseria del popolo: 1° Abolizione delle imposte indirette, sostituite dalla imposta progressiva sul reddito; abolizione di tutti i pagamenti voluti dal governo per il rimborso delle anticipazioni fatte dal Governo per l'acquisto delle terre; 2° Passaggio progressivo delle terre al popolo, cioè nazionalizzazione progressiva del suolo; 3° Esecuzione delle ordinazioni del Ministero della guerra e marina in Russia e all'estero; 4° La fine della guerra sottoposta alla volontà del popolo.

« *Capitolo terzo.* — Misure da prendere per la garanzia dei lavoratori contro l'oppressione: 1° Abolizione dell'istituzione dell'ispettore delle fabbriche e creazione di Commissioni permanenti, di cui una parte sia nominata dagli operai; 2° Accordo degli eletti operai coll'Amministrazione per giudicare i reclami degli operai, il congedo di un operaio non potendo essere pronunciato che dopo decisione di questa Commissione; 3° Libertà immediata di creare dei Sindacati e fondare delle Società cooperative di consumo e previdenza; 4° La giornata di lavoro di otto ore; 5° Legislazione regolante la rimunerazione del lavoro supplementare; 6° Riconoscimento immediato della libertà di lotta del lavoro contro il capitale, cosa diritto di sciopero e di coalizione; 7° Pensione immediata di un salario normale; 8° Partecipazione obbligatoria di delegati operai all'elaborazione delle leggi di assicurazione operaia a carico esclusivo dello Stato. »

Massimo Gorki sempre in carcere.

Le accuse che gli si fanno.

Pietroburgo, 8, ore 9.

Massimo Gorki è sempre in carcere e non sembra destinato ad uscirne tanto presto, poichè non è soltanto compromesso per aver dato del denaro alla causa dell'Unione degli operai russi, ma per essere anche stato istigatore attivo del movimento rivoluzionario, e, fra l'altro, per aver tenuto dei discorsi sedizioni il 22 dinanzi agli studenti in una sala pubblica dell'edificio imperiale, di cui l'Autorità aveva ordinato la chiusura provvisoria.

Pare che sia pure molto compromesso un consigliere municipale di Pietroburgo, presso il quale la Polizia avrebbe scoperto, nella perquisizione che precedette il suo arresto, la bruttacopia di un proclama sedizioso alle truppe ed altri documenti di carattere rivoluzionario.

Nelle Corti d'Europa

I brindisi dell'Imperatore Guglielmo e del Principe delle Asturie.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 16:

Il Principe delle Asturie, con una deputazione di ufficiali del reggimento spagnuolo di dragoni *Numancia*, fu ricevuto solennemente dall'Imperatore, che vestiva l'uniforme di capitano generale dell'esercito spagnuolo e portava la insegna di comandante del reggimento *Numancia*. Anche l'Imperatrice assisteva al ricevimento.

***

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20,30:

Al pranzo di gala l'Imperatore pronunciò un brindisi salutando l'arrivo del Re di Spagna, pregandolo di trasmettere al suo Re i ringraziamenti cordiali per l'onore fattogli di nominarlo capitano generale e comandante del reggimento Numancia, unico al mondo. L'Imperatore bevette alla salute del re Alfonso ed alla prosperità di tutta la sua Casa.

Il Principe delle Asturie rispose ringraziando per le affettuose accoglienze ricevute e per le parole di benvenuto dette dall'Imperatore a suo riguardo. Aggiunse che re Alfonso lo ha incaricato di dire all'Imperatore che egli era felice di presentargli in questa occasione per rinnovargli l'espressione dell'alta sua considerazione e della grande sua amicizia, e che spera che tale amicizia non farà che aumentare pel bene delle due nazioni. Il reggimento Numancia conserverà perennemente il ricordo di essere l'Imperatore per capo. Il Principe delle Asturie terminò bevendo all'Imperatore, all'Imperatrice ed alla prosperità della Germania e del suo esercito.

Il Principe di Bulgaria a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21:

Il Principe di Bulgaria è giunto alle ore 18, ricevuto alla stazione dal principe Enrico e dal principe Federico Enrico. Una compagnia di fucilieri della guardia reso gli onori. Il Principe è disceso al Palazzo Imperiale.

Guglielmo II visiterà la Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 8, ore 21:

Si annuncia che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania nella crociera che faranno in primavera nel Mediterraneo visiteranno Atene. Si ritiene che l'Imperatore vorrà fare coincidere la visita colla solennità del Congresso di archeologia; ma la notizia merita ancora una conferma.

Il re Oscar subisce temporaneamente

Ci telegrafano da Stoccolma, 8, ore 19:

Il Re non potendo attualmente, la causa alla malattia, esercitare il potere, ha rimesso nelle mani del Kronprins il Governo della Svezia e Norvegia.

Abdul-Hamid sta benissimo!

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 19,5:

L'*Agenzia di Costantinopoli* dichiara che le notizie circa il cattivo stato di salute del Sultano sono assolutamente infondate. Il Sultano gode perfetta salute.

Il Kronprinz e Don Carlos a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,20:

Stamane il Kronprinz si è recato a passeggiare a piedi alle Cascine sulla Principessa di Meklenburgo-Schwerin.

Stasera, alle ore 20,55, giungerà a Firenze Don Carlos colla sua consorte. Prenderanno alloggio all'*Hotel de la Ville*, dove alloggia il Kronprinz.

L'agitazione dei fornai romani.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,40:

Questa sera in una riunione dei negozianti fornai fu votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro l'esercizio degli operai da una avere i padroni osservato il concordato, ritenendo che, se da parte di qualche duno vi fu ritenza di concordato, ciò non implica la rottura generale. Si delibera di non accondiscendere alle nuove domande degli operai e di confermare le deliberazioni precedentemente prese senza la minoranza dello sciopero.

Carrettieri precipitati nell'Adige.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 14,45:

Quattro carrettieri di Colognola ieri sera tornavano da Rovo, costeggiando la riva dell'Adige. Erano ubriachi nella località di Porto Bro, quando un carallo si imbizzarì e trascinò tutti giù dall'argine. Uno dei carrettieri è moribondo; un altro è annegato. Questi è certo Peraro, un giovane appena ventenne.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Come Kuropatkine riacquistò la fiducia dello Tsar.

Il colpo di testa di Gripenberg.

Parigi, 8, ore 8,25.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* manda al suo giornale che un rivolgimento si è prodotto in favore di Kuropatkine nell'opinione pubblica. Si conoscono meglio le circostanze del conflitto insorto fra il generalissimo e il suo luogotenente, e si possono quindi più sanamente giudicare le cose.

« Ecco — dice il corrispondente — quanto ho potuto sapere a tale proposito. Gripenberg ha inviato un telegramma alla propria famiglia, nel quale dice che non intende rimanere a lungo a Pietroburgo e che spera quanto prima togliere dal suo posto Kuropatkine.

« Nominasse un personaggio di Corte m'informa che la sostituzione del generalissimo è attualmente impossibile. Kuropatkine spiegò qualità di prim'ordine nell'organizzazione dell'esercito e l'imperatore si è mostrato soddisfattissimo delle spiegazioni fornitegli da Kuropatkine in un telegramma confidenziale.

« Ecco la sostanza, se non le parole: Gripenberg, incaricato di eseguire una ricognizione, si è impegnato a fondo senza consultare il generalissimo. Questi, non potendo nè soccorrerlo efficacemente coll'esercito di Kaulbars, necessario per custodire le linee sullo Sha-Ho, nè assalire di fronte le posizioni giapponesi, troppo ben fortificate, fece quanto la situazione gli permetteva di fare: una dimostrazione armata per distrarre il suo luogotenente, che fece ritirare.

« La condotta di Gripenberg, il quale evidentemente ha impegnato, senza ordini e senza consultare il suo capo, una grande battaglia, è argomento delle più vive critiche nei circoli militari, i quali, ora che la verità è stabilita, stimano che Gripenberg non avesse il diritto di agire secondo la sua sola iniziativa, mentre in situazione lo costringeva a fare altrimenti. »

Si crede, secondo altri corrispondenti, che l'iniziativa del russi sia per finire, poichè Kuropatkine ha ricevuto alcune truppe fresche, il rimanente del IV Corpo d'armata, in viaggio da due mesi, e la 4ª brigata dei cacciatori europei.

Disgraziatamente l'Intendenza trova difficoltà insuperabile per fornire di viveri l'immenso es

L'agitazione ferroviaria e le misure contro lo sciopero.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La minaccia dello sciopero ferroviario si fa più grave?

Ci telefonano da Milano, 8, ore 10,30:

Stamane si sono riuniti, nel Palazzo dei ferrovieri, la rappresentanza del gruppo parlamentare socialista e il Comitato di agitazione dei ferrovieri.

L'adunanza durò dalle ore 22 di ieri sera fino alle 5 di stamane. Nulla se ne può sapere. Tuttavia pare certo che il gruppo parlamentare socialista ha stabilito un piano accordo col Comitato d'agitazione e che il gruppo socialista promuova una rapida agitazione parlamentare per cercare di stornare lo sciopero e per indurre il Governo a trattare. Questi, almeno così si assicura, sono i punti sostanziali d'intesa fra il gruppo parlamentare e il Comitato d'agitazione.

In previsione di possibili misure preventive o dell'arresto a cui potrebbero esser sottoposti i capi dell'agitazione, preme accertarvi che è stato eletto un Sotto-Comitato segreto (non residente a Milano), il quale sarebbe quello che in realtà dovrebbe agire in caso di provvedimenti contro il Comitato conosciuto.

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16:

Alle notizie telefonatevi stamane circa l'agitazione dei ferrovieri, debbo aggiungere che tra gli altri accordi venne pure deliberato di affidare la direzione dello sciopero, se eventualmente questo dovesse scoppiare, al gruppo parlamentare socialista. In ogni caso l'ordine di sciopero partirà da Milano.

Si doveva oggi tenere una seconda riunione, ma questa, per motivi che non si sono potuti conoscere, non ha avuto luogo, il che prova l'accordo completo già intervenuto.

Intanto ho interrogato persone in grado di conoscere l'umore della maggioranza dei ferrovieri. Questa persona è contraria in modo recisо allo sciopero ed ha già fatto e fa ogni sforzo per impedirlo. Ma mi dichiarava oggi che la situazione è tale che da un momento all'altro potrebbero succedere fatti di gravità eccezionale.

Sembra che contemporaneamente verrebbero applicati con ugual misura l'astensione dal lavoro dei non militarizzati e l'internamento che applica alla lettera il regolamento o impedisce nel fatto il servizio dei militarizzati.

Nè si creda che questa sia una esagerazione. La persona che mi parlava cercava calmare le voci allarmanti, ma non potè negare la gravità della situazione.

Un Memoriale dei ferrovieri della Società Veneta.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

I ferrovieri della Società Veneta hanno inviato ai deputati e all'onorevole ministro dei lavori pubblici una domanda perchè, in relazione al nuovo ordinamento delle ferrovie, essi possano ottenere un organico a norma e garanzia dei loro diritti:

« Se si considera — dice la domanda — che il personale della Società Veneta è paregiato in tutti i doveri e in tutte le responsabilità legali e amministrative al personale delle grandi Reti, mentre all'opposto di quello esso non gode nè stabilità di posizione, nè regolarità di carriera, nè equità di stipendi o di indennità, nè diritto di controllo al funzionamento della Cassa di previdenza, non sarà certo considerata pretesa eccessiva e inaccettabile quella di ottenere quanto hanno già concesso Società minori, cioè un organico pari a tutti gli altri ferrovieri che venga a garantire i suoi agenti da ogni arbitrio e da nuove amare decisioni a loro danno.

« Questi timori che rappresentano l'incognita angosciosa del futuro, sono avvalorati dall'esperienza passata e dai risultati dell'agitazione avvenuta nel 1903, mentre è evidente che la Società Veneta, negando con insistenza l'organico al suo personale a facendo credere che basti in ciò una voce una semplice tabella nominativa segreta, incontrollabile ed elastica per suo uso esclusivo, dimostra la sola preoccupazione di avere le mani libere per quelle deliberazioni che si presentassero urgenti in qualunque momento, nel proprio esclusivo interesse.

« Che se si pensa che il personale delle ferrovie secondarie verrà notevolmente aumentato, tanto da rappresentare una forza rispettabile nella grande massa dei ferrovieri italiani, è necessario che il Governo, al quale deve sommamente interessare il regolare e costante funzionamento d'un così importante servizio pubblico, non debba lasciar sussistere alcuna causa di malumore latente che potrebbe degenerare in conseguenze dannosissime e pericolose, ma voglia fare invece opera di giustizia umanitaria e di saggia provvidenza, subordinando le concessioni per l'esercizio ferroviario a quei patti contrattuali che ogni Società rispettabile deve oggidì conservare a tutela dei suoi dipendenti. Come fu pensato e provveduto a sistemare la posizione del personale delle grandi Reti, è giusto che si pensi e si provveda a quello delle Reti secondarie assai bisognose.

« E Governo e Parlamento non mancheranno certamente in questa occasione di volgere le loro cure a difesa dei più deboli per assicurarli dal loro avvenire. »

I ferrovieri romani procrastinano ogni decisione.

Il decreto di militarizzazione imminente?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Oggi è stato diffuso tra i ferrovieri un manifestino a stampa in cui si invitano ad una riunione per questa sera alla Casa dei ferrovieri, in via Principe Amedeo, per comunicazioni urgenti.

La *Tribuna* dice che in generale a Roma si attengono esagerati gli allarmi che vengono dal di fuori e si assicura che nulla vi è di preciso circa la prossima data dello sciopero. Di certo vi è solo questo, che lo sciopero sarebbe proclamato all'atto della presentazione del progetto ferroviario, qualora non si trovassero contemplate le migliorie finanziarie a cui i ferrovieri aspirano. La *Tribuna* assicura che sono state prese tutte le disposizioni perchè nell'eventualità di uno sciopero il servizio, almeno delle grandi linee, sia garantito.

I ferrovieri romani si sono riuniti stasera, e dopo lunga discussione hanno deliberato di non votare alcun ordine del giorno relativo allo sciopero generale e alla militarizzazione. Si riserverano però di prendere deliberazioni in proposito quando saranno a Roma i rappresentanti milanesi della Federazione, i quali hanno già annunciato il loro arrivo.

Tra i ferrovieri corrono stasera le voce dell'imminente pubblicazione del decreto di militarizzazione.

Le misure preventive per lo sciopero a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21,50:

Sotto la presidenza del prefetto si sono adunati a Palazzo Riccardi varie volte in questi giorni le Autorità e i funzionari per studiare il modo di prevenire le conseguenze che potrebbero verificarsi dallo sciopero dei ferrovieri, se questo venisse proclamato. Ad ogni modo saranno assicurate le comunicazioni ferroviarie principali colla città, nonchè la sicurezza dei viaggiatori. Nel caso che lo sciopero si estendesse a tutti gli operai, anche i servizi pubblici cittadini sono assicurati.

Un violento ordine del giorno dei ferrovieri veronesi.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 22,15:

Stasera alla sede della Società dei pellettieri, dietro invito della Federazione e del Ricatto ferroviario, si riunirono i ferrovieri veronesi. Imponente riuscì l'adunanza. Parlò Secondini circa l'agitazione. Venne approvato ad unanimità un ordine del giorno: « I ferrovieri di Verona, avuta comunicazione che non si invitarono ancora dal Governo i rappresentanti delle organizzazioni nella Commissione del Memoriale presentato, mentre ripetute e frequenti trattative sono corse fra il Governo e le Compagnie, ritengono come una sfida alla loro organizzazione tale contegno, e dichiarano essere pronti alla lotta per i loro interessi conculcati, uniformandosi a quante verrà deliberate dai rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie. » Domani è indetta una riunione per la formazione di squadre di vigilanza in caso di sciopero.

La petizione dei trapanesi.

Un salvacondotto per Nasi!

Ci telefonano da Roma, 9, ore 93:

La riunione della Giunta delle petizioni, che doveva occuparsi della petizione dei trapanesi a favore di Nasi, è stata rimandata essendo ammalati parecchi membri, fra cui il relatore Cuzzi.

In proposito è sorta questa questione: entro tre mesi dall'elezione un deputato dovrebbe prestare giuramento, trascorso il quale termine decade dal mandato legislativo.

Ora tale decadenza può e deve essere applicata a Nunzio Nasi, eletto a Trapani, ma latitante perchè colpito da mandato di cattura?

Per la decorrenza del termine suddetto è computato o no il tempo in cui la Camera è stata in vacanze natalizie?

Questo doppio quesito sarà presentato alla prossima adunanza della Giunta delle petizioni; inoltre si dice che uno dei suoi membri, l'onorevole Mezzanotte, intenda di proporre un salvacondotto al Nasi perchè possa prestare giuramento ed evitare così la decadenza!

Questo fatto è molto commentato nei circoli parlamentari.

I Convegno socialista italo-austriaco.

Un Comitato d'inchiesta sui socialisti tigni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Nella riunione di oggi del partito socialista Ferri ha riferito sulle trattative compiute a Trieste circa il convegno italo-austriaco. La Direzione ha approvato l'operato di Ferri, ed ha deliberato in proposito che il convegno si tenesse nella prossima primavera, e vi parteciperanno, oltre ai delegati delle due Direzioni centrali di Roma e Vienna, anche i delegati dei gruppi parlamentari socialisti di Austria e di Italia, e, se possibile, anche di Germania.

Sopra il ricorso di sei compagni espulsi dalla sezione di San Pier d'Arena, la Direzione, considerato che questo ricorso implica tutta la questione della vita del partito socialista genovese, delibera di nominare una Commissione di inchiesta composta di tre persone, di cui due saranno nominate da ciascuna delle parti dissidenti, e la terza sarà Eugenio Guarino, membro rappresentante la Direzione del partito e presidente del Comitato di inchiesta. Questo Comitato presenterà le conclusioni nella prossima seduta plenaria della Direzione, che avrà luogo non più tardi della prima metà di aprile.

La radiotelegrafia alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Oggi la Camera si è occupata, dopo la convalidazione dell'elezione dell'ammiraglio Bienaimé, della telegrafia senza fili durante la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Rispondendo ad una interrogazione, il commissario del Governo dichiarò che finora non vi sono che due posti per cominciare gli impianti, e che il Governo non ha fatto la scelta di alcun sistema. In ogni caso, si rivolgerà di preferenza all'industria francese. Ha poi detto che la Francia ha accettato l'invito della Germania di prendere parte alla conferenza internazionale, dalla quale sortirà probabilmente un accordo delle varie nazioni, in seguito al quale un servizio regolare potrà essere stabilito.

Francesco Delonclo notò che la Compagnia anglo-italiana Marconi ha il monopolio della radio-telegrafia, e constatò che per mancanza di apparecchi non si possono ricevere in Francia dei radiotelegrammi.

La seduta fu tolta dopo l'approvazione del bilancio delle poste e telegrafi.

Una probabile astensione socialista in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Si annuncia che in una riunione tenuta ieri sera il Consiglio nazionale del partito socialista francese si è deciso, con 35 voti contro 13 e sette astenzionisti, che gli eletti socialisti non parteciperebbero più ai lavori della delegazione dei gruppi di Sinistra. Questa decisione deriva dall'adozione, dopo una discussione assai vivace, dell'ordine del giorno proposto da Jaurès. E' a notare che in questo in minoranza dei membri del gruppo parlamentare. La maggioranza comprenderà i socialisti extraparlamentari. Alcuni deputati socialisti avendo l'intenzione di pesare oltre al voto, potrebbe sorgere in breve termine una scissione nel gruppo parlamentare.

Arbitrati internazionali per dirimere le contestazioni commerciali.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

La delegazione del gruppo dell'arbitrato internazionale ha consegnato a Doumergue, che presiede di esaminare la questione, una lettera richiamante l'attenzione del Governo sulla clausola dei nuovi trattati di commercio tedeschi, che sottopone tutte le difficoltà della loro applicazione, non regolate, alla Corte dell'Aja. Il gruppo chiede al Governo di tener conto di questa misura nel caso in cui la Francia intendesse negoziati internazionali. Il gruppo augura, nell'interesse del commercio universale, di vedere, ovvero prevenire le contestazioni per mezzo di Commissioni d'inchiesta internazionali, di cui il Governo conoscerebbe i membri rispettivi.

L'" yacht „ reale di Grecia non fu bombardato dalla flotta del 9 luglio.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,55:

Parecchi giornali pubblicano la Nota seguente: « In risposta ad una domanda di informazione sulla voce secondo la quale l'yacht reale di Grecia avrebbe ricevuto colpi di fuoco dalle navi russe, il capitano Bonardis, comandante il yacht reale, telegrafa da Atene: « In risposta al vostro telegramma, ho l'onore di informarvi che il yacht reale non fu mai, in nessun tempo nè in nessun luogo, in vista della flotta russa del Baltico. »

Nuove dichiarazioni di lord Lee sopra un eventuale conflitto navale con la Germania.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16,20:

Lord Lee, lord civile dell'Ammiragliato, pronunciò ieri sera un nuovo discorso alla riunione dell'Associazione conservatrice di East-Leigh, ove aveva fatto una settimana fa le famose dichiarazioni che gli valsero le critiche della stampa tedesca.

« La Gran Bretagna — egli disse — attende con inquietudine un conflitto che avrebbe per teatro il Mare del Nord. Ha nondimeno la convinzione di accettare che, se il conflitto avesse luogo prossimamente, essa sarebbe in posizione di portare i primi colpi. E' dovere del Governo britannico di mantenere tale posizione. »

Per quanto concerne le sue dichiarazioni precedenti, che ingiustamente tanta sensazione in Germania, l'oratore disse che egli si è limitato a constatare un semplice fatto e che le sue parole erano state erroneamente interpretate. Aggiunse che non ebbe mai l'intenzione di parlare della Germania.

Le domande dell'ambasciatore spagnuolo a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16,15:

I giornali pubblicano una Nota così concepita: « L'informazione della stampa spagnuola annunciante che le dimissioni del duca di Manchester, ambasciatore di Spagna a Londra, avrebbero qualche rapporto coi negoziati che si sarebbero impegnati a proposito del matrimonio di re Alfonso XIII, è assolutamente priva di fondamento. »

D'altra parte, nulla conferma la notizia che il Duca di Connaught abbia abbandonato l'idea di un viaggio a Madrid. V'è anzi luogo a credere che S. A. R. si recherà nella capitale spagnuola in occasione del suo ritorno dall'Egitto in Europa.

La questione militare alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20,40:

Alla Camera dei deputati continua la discussione in prima lettura del progetto di legge sulla leva. Parecchi oratori dichiarano inopportuno votare leggi finchè la situazione in Ungheria non è sistemata. Il ministro della difesa nazionale, Welsersheimb, dichiara che l'approvazione della legge è indipendente dalla questione se si debba avere l'esercito comune, avvero no. Ogni Stato abbisogna di un esercito solidamente costituito; perciò è necessario procedere all'opera del reclutamento. L'oratore rileva che ove corre l'idea della Conferenza della pace e della riduzione degli armamenti si tiene ora impegnata una guerra disastrosa; ciò che è una nuova prova che anche gli Stati potenti possono avere insuccessi se non dispongono di un esercito solido preparato per qualsiasi eventualità.

Il Ministero spagnuolo si rifiuta di convocare le Cortes.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 19,30:

Rispondendo ad una protesta dei liberali democratici, che reclamavano l'apertura delle Cortes, Villaverde ha pubblicato una Nota, esponendo il diritto costituzionale del Ministero di governare sulle basi del bilancio precedente e la necessità di studiare il completamento delle riforme finanziarie prima di convocare le Cortes.

Il Gabinetto Pasic resta in carica.

Ci telegrafano da Belgrado, 8, ore 20,30 (Ufficiale):

Rimosso ogni ostacolo, tutte le difficoltà, il Gabinetto ha ritirato le dimissioni e resta in carica.

La rottura delle trattative franco-turche per un prestito.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 19:

Si assicura che la Porta non avendo risposto alla Francia volutamente alle questioni in discussione, tutti i negoziati sono rotti da parte della Francia per il prestito ed anticipazione.

Gli ultimi 20 metri del traforo del Sempione

Ci telegrafano da Berna, 8, ore 20:

La lunghezza totale della galleria del Sempione è di m. 19,729. Al 4 febbraio erano stati perforati m. 19,630; rimanendone a perforare soli m. 20.

Il Congresso internazionale della lotteria.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,30:

Il Congresso internazionale della lotteria si aprirà a Parigi il 16 ottobre. L'Ufficio del Congresso si riunirà al Ministero di agricoltura dal 14 febbraio al 23 marzo.

Un giovanotto che annaia e forma la fidanzata

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21:

Tra il giovane di studio Bruno Lupori, rattizzatore, e la sua fidanzata Corinda Spadoni, pure rattizzatrice, di Bologna, era intervenuta una rottura di relazioni perchè la ragazza non voleva più saperne del Lupori, che aveva la triste abitudine di percuoterla. Oggi il giovane attese che la Carinda uscisse dalla propria abitazione in via dell'Anguillara, e le sparò contro cinque rivoltellate, ferendola alla testa e al braccio destro; quindi si sparò una rivoltellata al cuore, ferendosi gravemente. Dopo di essere stato curato all'ospedale, venne arrestato. Lo Spadoni fu ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Un suicidio a bordo di una torpediniera.

Ci telegrafano da Messina, 8, ore 13:

Stamane, a bordo della torpediniera 141, si uccise con un colpo di pistola Maiore alla bocca il sottocapo silurista Benetti Vittorio, pistoiese. Egli lasciò due lettere all'comandante. Si ignorano i motivi del suicidio. Fu nominata a questo proposito una Commissione d'inchiesta.

Le indagini per l'assassinio del farmacista Canasco sulla via della luce?

L'Autorità giudiziaria prosegue più che mai attivamente le sue ricerche per scoprire l'autore del feroce delitto di cui fu vittima il povero farmacista Eugenio Canasco.

I lettori non possono aver dimenticato l'arresto del negoziante Giuseppe Nicola, del quale abbiamo nelle scorse sono diffusamente parlato. Ora si risulta che giorni addietro il delegato di pubblica sicurezza, signor Delponte, si è nuovamente recato da Nicola e Sant'Antonino, dove ha interrogato diverse persone facendo loro valere la fiamma amore che servì a suscitare l'assassinio.

Sappiamo inoltre che l'Autorità inquirente ha messo a confronto coll'arrestato il guardafreno del treno in cui viaggiava il Canasco. Egli avrebbe nel Nicola riconosciuto perfettamente l'individuo notato all'epoca del delitto nel compartimento attiguo a quello del farmacista.

Anche un controllore della stessa treno sarà chiamato a confronto.

A una volta il Nicola si mantiene sempre calmo e persino e negare recisamente di essere l'autore dell'assassinio.

Il veicolo e Bra.

Ci scrivono da Bra, 8:

Fortuna da una recluta del reggimento qui di stanza, si dovettero già verificare tre casi di vaiuolo.

Pare non debba trattarsi di vaiuolo vero, e, quantunque una donna portì macchiette sore, si crede che esse si debbano piuttosto attribuire ad altra malattia. Notiamo però un solo caso di decesso, e aggiungo che l'Amministrazione di questo Ospedale Civico, in cui si trovano i colpiti, prese subito le opportune disposizioni prescritte dal regolamento in simili circostanze.

Anche stasera si radunarono i membri della Giunta comunale per deliberare in proposito.

SPORT

Il nuovo ippodromo.

Un palazzo delle Esposizioni. Un grande sferisterio.

La seconda Esposizione internazionale d'automobili si è chiusa con un risultato finanziario non inferiore a quello del 1911. Il pubblico vi è accorso pure assai numeroso, e gli espositori hanno conchiuso ottimi affari. Una volta ancora si è provata la necessità di un grande Salone annuale italiano dell'automobile; e Torino, ce lo hanno confermato gli sportsmen venuti da ogni parte d'Italia, è la città oggi maggiormente indicata per la sede d'una simile Mostra. Nella capitale piemontese sta per sorgere una sesta grande fabbrica di automobili; e mentre qui a Torino l'industria meccanica ha trovato i suoi apostoli, lo sport del motore vi ha stabilito la sua Direzione generale, l'Automobile-Club Italiano, presieduto dal senatore Ginori.

La terza Esposizione italiana, che è fissata per il mese di febbraio del 1906, non avrà più luogo nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, poichè gli espositori reclamano un maggiore spazio. Il Comitato organizzatore delle due precedenti Mostre, preoccupato di questa cosa, sta studiando l'attuazione di quel grande progetto (di cui parlammo tempo addietro) riguardante la costruzione di un palazzo per le Esposizioni, che dovrebbe prendere il nome di Palazzo delle Arti e delle Industrie. Abbiamo raccolte maggiori informazioni sull'importante questione, e possiamo credere che il palazzo sudetto non tarderà a sorgere nella nostra città, come già esiste a Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino, ecc.

Il palazzo non solo dovrebbe accogliervi annualmente i prodotti dell'industria meccanica riguardante i diversi mezzi di locomozione, ma dovrebbe pure essere la sede di Mostre di floricoltura, di pittura, di fotografia, di lavori femminili, di attrezzi agricoli, ecc.

Un locale adatto per simili Mostre, nonchè per concerti, riunioni, ecc., risponderebbe certo ad un bisogno vivamente sentito e tornerebbe di utile e di decoro alla nostra città.

Con queste concetto i promotori delle due Esposizioni internazionali di automobili hanno diviato di rivolgere un caldo appello a tutti i principali Istituti ed alle più spiccate notabilità torinesi che maggiormente s'interessano allo sviluppo ed al miglioramento di Torino, per veder modo di attuare tale impresa.

Un'adunanza dei presidenti e delegati delle Associazioni cittadine e delle personalità più autorevoli della nostra città è appunto a tale scopo convocata per domani (venerdì), alle 21, nel salone della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

La spesa preventivata per l'erezione di questo palazzo ammonterebbe a sessa milioni, e vi dovrebbero concorrere, oltre l'iniziativa privata, il Municipio ed il Comitato dell'Esposizione del 1898.

***

Un'altra questione importante riguardante lo sport torinese è oggi all'ordine del giorno, e cioè la costruzione del nuovo ippodromo per le corse di cavalli. Col 1906 al posto dell'attuale ippodromo alla barriera di Stupinigi sorgerà la nuova piazza d'Armi, la quale si spingerà fino all'altezza della strada della cascina Stichini, e attorno vi si stabiliranno l'Ospedale Militare (verso la strada di Orbassano), una caserma di fanteria (verso la strada di Circonvallazione), l'infermeria cavalli, la caserma di cavalleria ed una seconda caserma di fanteria (verso il viale di Stupinigi).

Lo corse di cavalli, che hanno sempre ecceduto riuscitissime feste, con grande vantaggio del commercio cittadino, devono scomparire nel Piemonte l'importante attività in altre regioni d'Italia.

La questione ippica nella capitale d'Italia meglio non potrà essere di questi giorni risolta, e, come ci ha informati il nostro corrispondente romano, l'ippodromo che s'inaugurerà nel 1905 sorgerà vicinissimo a Roma.

Ecco quanto si deve pure fare a Torino. Ogni siamo a conoscenza di quattro progetti riguardanti l'ubicazione del nuovo ippodromo. Chi lo vorrebbe stabilire oltre la strada di Orbassano, chi invece propone la scelta dei terreni situati oltre la barriera di Francia o oltre la *Birraria Boringhieri*. Secondo il quarto progetto, che è quello che raccoglie le maggiori approvazioni, il nuovo ippodromo dovrebbe sorgere sul fianco destro del viale di Stupinigi, subito dopo la piazza d'Armi.

E così speriamo che presto sia risolta la grave questione ippica torinese, e che le Autorità, sempre pronte a favorire le belle iniziative dei nostri *sportsmen*, vorranno anche questa volta dare il loro completo appoggio. Per terminare le nostre informazioni sui grandi progetti sportivi torinesi, diremo ancora che alla metà del prossimo mese di marzo verrà inaugurato il grande sferisterio all'angolo d'corso Re Umberto e corso Peschiera. Questo nuovo sferisterio occuperà un'area di 7000 mq., ed in esso giocheranno i migliori campioni d'Italia.

V. G.

LOTTA.

Le ultime gare al Belbo

Il match finale fra Emilio Raicevich e Mirano ha avuto luogo ieri sera. Dopo 20' Emilio Raicevich ha stabilito l'avversario. Domani sera debutterà l'atleta Nino.

IPPICA.

Gli inscritti al Gran Premio del Commercio di Napoli e di Milano.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,15:

Si sono chiuse le iscrizioni per la corsa della prossima riunione al Campo di Marte.

Nel *Premio del Commercio* (L. 10,000, per cavalli interi o castrati di tre anni ed oltre nati in Italia, distanza metri 3000 sono stati inscritti:

Rana Gorbido: *Volta e Gerin;* Conte Ravenchiori: *La Duc;* T. Monk: *Visigoto;* Scuderia Tornese: *Justitiæ;* Fatile Scurio: *Tristano;* Sir Rholand: *Ulisse, Ravenna, Yanka;* Sir Herbert: *Andrea e Accetino;* Principe Doria: *Celimontana, Zabicana e Campidoglio;* Bocconi: *Chiaramonte;* Simon: *Artemisia, Astolfo, Orestes;* Luigi Bruin: *Rumea;* Federico Tasio: *Ferrovecchia;* Principe di Dolcella: *Scamorzo e Lebengerin.*

Totale iscrizioni 22.

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21,30:

Al *Gran Premio del Commercio* (L. 10,000, metri 3000) sono rimasti inscritti i seguenti cavalli:

Tic Onk, King, David, Protocollo, La Dame, Spartaco, Gazzetta, Ombrione, Corsi, Lebengrin, Dona Jane, Artemia, Grondi, Maltese, Orestes, Osorio, Campidoglio, Cipriana, Impegno, Kenyake, Kara, Yanko, Mercury, Conor, Ayrbel, Mimo II Re, Lecrellant, Gallicella, Rubiada, Garibaldo, Gap, Cephalonia, Volta, Charemaker, Macdonald (Scuderia tedesca), *Morigaus* (Scuderia tedesca), *Astboroth, Candi Parichele, Lakeland, Rumo, Kenet, Frontier* (di Scuderia francese).

FOOT-BALL.

Il « match » italo-svizzero a Torino.

I componenti la prima squadra del F. C. Juventus si preparano al grande *match* che domenica prossima domenica contro una delle primissime squadre svizzere, il Servette F. C. Da ogni parte d'Italia sono attesi per domenica numerosi *sportsmen* e quasi tutti i giocatori del *foot-ball* di Milano e Genova.

SCHERMA.

Il « match » Kirchoffer-Lancia di Brola.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il match è fissato per il 15 febbraio, nella sala delle feste del giornale *Le Figaro*. La Giuria è composta di sei dilettanti, tre per ogni avversario. Per Lancia il Brejc: il capitano di fanteria De la Falaise, Jacques Boulenger e Mattei. Per Kirchoffer: A. Tavernier, Breitmayer e barone di Schoen. Sono stabiliti sessi colpi di bottone. Kirchoffer ha voluto anche la metà di un pensionato della Giuria, nominando il maestro Prévot, notissimo per l'avversione alla scherma italiana.

Giuochi sportivi.

I concorrenti alle gare di bigliardo per l'assegnazione della Coppa Piccali furono così classificati:

1.o Decima Giovanni, che resta detentore della Coppa e campionato sociale pel 1905; 2.o Isola Michele; 3.o Rosso Mario; 4.o Navarino Antonio.

La Giuria era composta dei signori Florio E., Secco D. Nicodano V., Bertolino L., Peila E.

REATI E PENE

Il ricorso dei De Medici e della Tosetti.

Il misticismo della Clementina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

E' fissata per il 23 corr. la discussione del ricorso in Cassazione contro la sentenza delle Assise di Milano, che condannarono la Tosetti ed il De Medici, accusati di avvelenamento della De Medici. I motivi presentati dall'avvocato Majno in difesa del De Medici sono cinque. Si sostiene l'assenza dei motivi per il proseguimento a porte chiuse degli interrogatorii di alcuni testi; che si diede lettura degli interrogatorii e delle lettere di certo Gallerini, prescritto durante l'istruttoria; che poterono essere sentiti come testimoni gli stessi del De Medici; che si lessero deposizioni di testimoni fuori delle disposizioni della legge. L'ultimo motivo riguarda la completezza del quesito sulla complicità del Dei Medici. I motivi per la Tosetti, presentati dall'avv. Casetta, riguardano la perizia psichiatrica, la violazione del regolamento sulla pubblicità, ecc. Oggi si è costituita la Parte civile, rappresentata dall'onorevole Riccio.

Nell'incartamento vi sono due volumi sequestrati nel carcere della Tosetti: uno è dal titolo *Rachele*, novella in versi di Ippolito Tito, edito a Genova nel 1870; l'altro è un libro del Martuscelli, con dedica di don Enrico a Caterina Tosetti, 25 dicembre 1904, carcere cellulare di Milano. Si leggono alcune preghiere scritte dalla Tosetti; una di esse è un'orazione alla Vergine e dice: « Accogli in Te tutti i sensi miei; fammi dimenticare tutte le cose mondane; dammi la forza di poter rigettare prontamente e disprezzare i fantasmi del vizio. O Maria, mia luce, mio sostegno, mia consolazione, mia vita, Voi che siete la mia dolce invocazione, siate il mio canto d'amore, il mio inno di gloria nell'eternità. »

Il processo Bruno-Terzolini rinviato.

Iermattina i fratelli Bruno e Giorgio Terzolini, che lo scorso autunno furono condannati a quattro anni di reclusione per bancarotta, ricomparvero dinanzi ai giudici d'appello.

Ma poichè giunse alla Corte un telegramma, nel quale l'onorevole Villa chiedeva un rinvio perchè impossibilitato di potersi presentare alla sbarra in difesa dei Terzolini, la Corte, nominati gli altri difensori avvocati Pennati, Cavaglià e Rossi, rinviava la causa a nuovo ruolo.

Ladri.

(Tribunale Penale di Torino — 3 febbraio).

Anselmo Giuseppe, spazzino, e Merlo Battista, bottaio, comparvero in istato d'arresto davanti al Tribunale per rispondere di lesione furto, in unione con altri due individui non potuti identificare, e mediante scasso, in danno della rivendita di sale e tabacchi esercita in questa città dal signor Giordano Pietro, nella stradale di Lanzo, 66.

Il Tribunale, accogliendo parzialmente le conclusioni della Difesa, escludeva la qualifica della scasso, ritenendo che lo strumento adoperato dai giudicabili per compiere l'effrazione non fosse provato sia stato mezzo idoneo al resto tentato dai predetti, e tenuto conto la condizione del Merlo della sua minore età, li condannava rispettivamente, il primo a mesi tre e giorni 22 di reclusione, ed il secondo a mesi tre della stessa pena.

Presidente: Ismirdi; P. M.: Vignale; difensori: avv. Giacco e Fierle.

Una causa giornalistica.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 23,15:

Il Tribunale decise oggi un'interessante causa di contratto giornalistico.

La signora Serao, quando l'anno scorso fondò il suo giornale *Il Giorno*, aveva assunto come redattore-capo il signor Mario Morasso, che era allora nella stessa qualità al *Giornale di Venezia*. Lo stipendio offerto dalla signora Serao e accettato da Mario Morasso era di 400 lire mensili, pagabili anticipatamente; e che sarebbero poi state aumentate coll'andare del tempo e l'affermarsi del giornale. La signora Serao diede inoltre un anticipo al Morasso, e gli mandò il biglietto di viaggio sino a Napoli. Ma quando Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, ebbe notizia di ciò, fece migliori offerte al Morasso, il quale accettava di entrare come redattore al *Mattino*, mancando all'impegno col *Giorno*. La signora Serao lo fece citare in Tribunale, e la causa fu ora dibattuta e decisa dinanzi alla Quarta Sezione: il Morasso fu condannato al pagamento dei danni e interessi da liquidare in separata sede, e si dichiarò la sentenza esecutoria anche in caso di ricorso.

Arti e Scienze

In attesa del "Re Burlone„ a Torino.

Gerolamo Rovetta è giunto a Torino per assistere alle ultime prove e alla rappresentazione della sua ultima commedia; che con tanto fervore sta ponendo in scena la Compagnia Di Lorenzo-Andò e che chiederà il giudizio del pubblico torinese domani sera, venerdì. Se la richiesta dei posti è buon indice per giudicare dell'interesse che desta un lavoro, la rapidità con cui procede la vendita per la sera dell'interessantissimo giudizio d'appello promette a questa nuova riproduzione del *Re Burlone* un pubblico sceltissimo. I prezzi, com'è noto, furono rialzati: le poltrone costano 8 lire, e i posti numerati di platea e quelli di galleria hanno rispettivamente il valore di 5 e 4 lire.

Protagonista di questa esecuzione sarà, come è noto, Armando Falconi, che con belle ardimento si cimenta in una interpretazione incontrastata sul genere d'arte in cui quotidianamente svolge le sue qualità d'attore. Gioachino Grassi interpreterà *Monsignor Cocle*; Riccardo Tolentino sarà il *Capitano Alissa*, e Adolfo Colonnello il *Conte di Verdenaga*; le due principali figure di donne avranno ad interpreti Tina di Lorenzo, che sugger à il dolore della cantante *Rosalia Mirabella*, e la signorina Verani, che sarà *Fanny*, la figlia dell'artista e del Verzilongo.

Il rinvio del concerto Beethoveniano.

A motivo di un'indisposizione del prof. Ranieri, il concerto di musica da camera che doveva aver luogo stasera al Liceo Musicale Giuseppe Verdi fu rinviato. Se le condizioni del prof. Ranieri lo consentiranno, il concerto avrà luogo giovedì, 16 corr.

L'esito della *Figlia di Jorio* a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 14:

Ieri sera alla prova generale della *Figlia di Iorio* del D'Annunzio al Nouveau Théâtre assisteva un pubblico scelto.

Il primo atto ebbe un applauso dopo la parlata di Mila e tre applausi a sipario calato; il secondo non sembra troppo il pubblico e si chiuse con alcuni applausi non generali; il terzo ha lo stesso esito.

Anche l'esecuzione, se si eccettua forse la Desprès, non fu molto felice: troppo precipitata talvolta, poco sobbietta sempre.

Leoncavallo e Mascagni si smentiscono vicendevolmente.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,35:

Leoncavallo telegrafa ai giornali di avere telegrafato da Cervobbio al *Times*, smentendo Mascagni ed affermando che Hochberg riapose da Berlino che nè lui nè Pierson fecero mai parola a Mascagni del *Rolando*. Mascagni, a cui fu fatta tale comunicazione, telegrafa in risposta al *Giornale d'Italia*, confermando la lettera sua di ieri l'altro. Secondo il Mascagni, la verità è quella che ha scritto, e l'afferma di fronte a chiunque. Il linguaggio del Leoncavallo lo induce a non più occuparsi oltre della cosa. Quanto all'Hochberg, Mascagni dice di essere persuaso che ha perduto la memoria, come ha perso il posto d'intendente dei teatri prussiani; quanto a Pierson, non si può provare se abbia buona o cattiva memoria perchè è morto.

Nella quinta pagina del giornale

i nostri lettori troveranno l'articolo: *La nuova politica ecclesiastica in Italia*, e le rubriche: *La vita che si vive — Voci del pubblico* e *Mercati e Commercio*.

Idee, persone e cose

Il " cancan „ della Réjane.

Un mio amico, che è un vero poeta (e ve ne accorgerete subito) ha composto oggi una lirica con questi nobili versi:

E' scoppiato un gran cancan
Sui cancan della Réjane....

Poi si è fermato, e me ne duole per la poesia italiana. Ha indugiato un poco sulla e muta della Réjane (la sola che rimanga muta mentre tutti parlano) e ha lasciato lì.

Continuo per lui in prosa, perchè l'argomento non può passare sotto silenzio. La Réjane, non contenta di aver fatto divorzio, una di queste sere, dopo cena, in una gran casa di New York ha ballato il cancan.

Un cancan! in una gran casa! a New York!

Cose..... dell'altro mondo.

E non si è contentata di ballarlo *sotto* la tavola, come accadrebbe a molti e a molte dopo la cena: sonsignori, l'ha ballato *sopra* la tavola. L'ha ballato, se non fra un piatto e l'altro, fra un piatto e una bottiglia.

Non ho veduto il *menu* e la successione delle portate, ma credo che le portate si siano succedute a questo modo:

principi di tavola
pesce alla maionese
cancan alla Moulin-Rouge
frutta e formaggio.

Da quella notte, al termine dello spettacolo in teatro, non soltanto nei saletti, come si chiedeva a Stenterello *la strofa, la strofa* — pochi versi salaci e pungenti — ogni sera la folla chiede alla grande attrice:

— *Il cancan, il cancan!*

e Sarah Bernhardt a Parigi, per non restare indietro alla sua rivale, studia la danza del ventre. Pare che voglia sostituirla allo spunto di valser che Margherita Gauthier tenta barcollando nel primo atto della *Dame aux camélias*. L'effetto sarà irresistibile: in platea sarà

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Altri particolari sulla fuga del rag. Serrati

Danni ingentissimi.

Poichè ormai l'avvenimento è uscito dall'ombra delle notizie private ed ha fatto il primo passo giudiziario, crediamo inutile tacere ancora il nome dello scomparso e quello della Ditta che in lui aveva posto, pur troppo, intera fiducia.

Lo scomparso è il ragioniere Evaristo Serrati, il cui studio è sito in via Corte d'Appello, N. 2, e la Ditta maggiormente danneggiata è quella corrente sotto il nome di « Fumelli e C. », del signor Pietro Darbesio, fabbricante di carta in Mathi.

Da parecchi anni il Serrati era in relazione professionale col signor Darbesio, e, poco a poco, seppe acquistarsi la confidenza del principale in modo che questi nel 1902, con atto a rogito del notaio Ferraro, gli rilasciò procura generale d'affari.

Pur troppo i numerosi casi delittuosi venuti al pettine di questi giorni dimostrano come fa da lui mal collocata tanta fiducia!

Valendosi infatti delle facoltà concessegli dalla procura della Ditta, il Serrati incominciò una serie di operazioni delittuose: creazione e sottrazione di cambiali, appropriazioni di somme ed altri imbrogli della stessa natura, che condussero gradatamente la Ditta in uno stato di rovinoso dissestamento.

Ma nella rovina egli non trascinò soltanto il suo principale: anche altre persone, che a lui avevano affidate le gestioni dei loro affari vennero travolte nella voragine.

Si narra, fra altro, di una sottrazione di L. 100,000 da lui consumata quale tutore di una minorenne.

Fra le maggiori vittime (L. 80,000) è la ditta Asetto, di Mathi, di cui era liquidatore.

Il signor Adolfo Delgrosso venne derubato di L. 50,000, che il Serrati riuscì a farsi consegnare dicendogli che gli servivano per entrare comproprietario della cartiera di Mathi.

Il signor Gussardi gli rilasciò cambiali per circa 12,000 lire, che il Serrati scontò e intascò; altre L. 10,000, a mezzo di cambiali, riuscì a prendere ad un negoziante di Porta Palazzo.

Ma pel momento non è possibile completare l'elenco dei derubati e dei truffati, poichè non tutti ancora probabilmente sono venuti a conoscenza della scomparsa del Serrati.

Fra gli altri mezzi criminosi a cui il Serrati ricorrerà per far denari, si narra che vi sia anche il seguente: egli faceva arrivare dei vagoni di marce alla stazione, e poi la vendeva in blocco a prezzi disastrosi, pur di poter realizzare subito l'importo.

Così, di operazione in operazione, egli sprofondava sempre più nell'abisso. A vedere ora un po' da vicino il quadro della rovina sembra persino impossibile che egli abbia potuto sottrarsi per tanto tempo ai sospetti.

Si narra, a questo proposito, che il signor Darbesio fu avvertito da un impiegato dello stesso Serrati di quanto questi andava operando; ma era tanta la sua fiducia in lui che, invece di portar fede all'avvertimento, credette si trattasse di una calunnia, e lo stesso Darbesio comunicò la cosa al Serrati!

Ciò che resta a restarà forse per sempre un mistero è la causale del disastro, e cioè dove siano andati e finiti i denari derubati alle sue numerose vittime.

Il Serrati, come abbiamo detto, conduceva una vita apparentemente modesta e poco dispendiosa.

Aveva relazioni illecite? O si era ingolfato in speculazioni di Borsa? Questa seconda è l'ipotesi più accreditata.

Certo è che non deve aver tesoreggiato, poichè in questi ultimi giorni, vedendo come ormai sarebbe stato impossibile prolungare gli inganni, egli spese tutto il suo tempo alla ricerca di denari.

Riuscì persino ad un piccolo prestito di 200 lire dal signor Monigliano.

Un episodio.

Il Serrati ancora il giorno prima di partire — lo scorso venerdì, crediamo — si recò dalla signora Maria Darbesio-Fumelli per farsi consegnare denaro, pretestando che gli occorreva assolutamente per far fronte ad un impegno della Ditta.

Particolare pietosissimo: la signora si trovava al capezzale di un suo bimbo di sei anni, che, malato di tifo, anzi morente, riceveva la cresima da un vescovo, chiamato appositamente.

Il Serrati, che pur si faceva tanto religioso, non ebbe un moto di commozione dinanzi a quell'angoscia materna, e pretese la signora. Il per lì, non avendo tutto il denaro occorrente, egli assentì:

— Si potrebbe fare qualche migliaio di lire coi suoi gioielli.

L'infelice signora, già con l'animo esacerbato dalle condizioni disperate della sua creaturina, non discusse neppure la proposta del Serrati: raccolse i suoi oggetti e li consegnò all'indegno procuratore, che uscì per non tornare mai più... almeno di sua spontanea volontà.

Il mandato di cattura.

Il procuratore del re ha spiccato mercoledì mandato di cattura contro il Serrati.

Ieri mattina lo stesso procuratore del re ha interrogato un suo fratello, Romolo Serrati, che è pure ragioniere.

Questi si è presentato, piangendo, al magistrato, dicendo di nulla sapere delle azioni delittuose compiute dal fratello.

L'impressione — Il protagonista.

La fuga del ragioniere Serrati e le sue conseguenze disastrose hanno destato una grande impressione in tutti, e specialmente nel mondo clericale, così duramente colpito in poco tempo da una serie di rovine, provocate da uomini che avevano saputo acquistarsi tutta la fiducia.

E' di ieri il ricordo dei notai Borelli, dei fratelli Caminis, della *Unione ed Avviso* e di taluni fallimenti che hanno colpito il Banco di Roma.

Il protagonista di questa nuova *débâcle* finanziaria era notissimo, specialmente negli ambulatori del Tribunale, dove egni giorno appariva la sua tipica e magra *silhouette*. Alto della persona, la testa un po' inclinata fra le spalle, parlando il viso e lo sguardo, il Serrati aveva modi insinuanti e mellifui.

Vestiva sempre piuttosto dimesso e passava per un lavoratore instancabile. All'alba, infatti, lo vedevamo spesso uscire di casa. Era segretario della Società Margherita per il Patronato dei ciechi e membro del Collegio dei ragionieri professionisti, fra i quali indegnamente godeva una certa riputazione.

Da tempo con l'avv. Colligaris, da cinque anni soltanto il Serrati aveva impiantato ufficio a sè, chiamando a collaboratore il fratello Romolo, il quale non sa in alcun modo spiegarsi come l'Evaristo abbia potuto ingolfarsi in tanto e così vergognoso fangheggio.

Diceva ieri, piangendo, ch'egli pure si trova finalmente in completa rovina. Il Romolo Serrati, a quanto si conta, si è rivolto all'avvocato Pasquali, chiedendogli il suo patrocinio pel fratello.

Il Serrati è in Isvizzera?

Non si sa come, ieri è corsa voce che l'Evaristo Serrati abbia diretto il volo verso la libera Elvezia. Qualcuno assicura di averlo veduto a Chiasso; pertanto l'Autorità ha diramato l'ordine di cattura a tutte le Questure del Regno.

Il degno ragioniere, prima di salpare per i lidi, ignoti lidi, aveva avuto cura di lasciare nello studio le chiavi di casa, che furono difatti trovate in un cassetto della sua scrivania.

Vi ha chi dice che il Serrati negli ultimi giorni era in preda ad una grande agitazione ed appariva preoccupatissimo.

I Darbesio attribuiscono questo suo contegno d'animo alla cattiva piega che prendevano gli affari della cartiera.

Ci risulta poi ancora che non sarebbe improbabile qualche colpo di scena in quanto nuovi *crack*, dubitandosi che non da solo il Serrati abbia compiuto le sue numerose malversazioni.

Ancora delle vittime.

La più danneggiata di tutte è una persona che, stretta dal Darbesio da legami di parentela, ha fornito alla Ditta Fumelli e C. ben 170 mila lire in diverse riprese e poi tramite, naturalmente, del Serrati.

Le cambiali rilasciate per l'ingente somma furono anche rinnovate, previo pagamento degli interessi. La persona in questione, però, ebbe un giorno sentore delle condizioni già precarie della Ditta e incaricò il suo procuratore di chiamare a colloquio i coniugi Darbesio, anche per avvertirli che il Serrati doveva necessariamente compiere in loro danno qualche irregolarità amministrativa. Il procuratore, invece, si vide comparire dinanzi il Serrati stesso. Tanto era l'accecamento di quegli infelici, l'ascendente su di essi acquistato dal ragioniere!

Un'altra vittima è la stessa domestica dei coniugi Darbesio, certa Maria Perotti, che da oltre quarant'anni serviva nella famiglia. La poveretta aveva a forza di economie raggranellato 10 mila lire, ed il Serrati riuscì con raggiri e pretesti ad indurre il Darbesio a contrarre un mutuo con la donna, che, sfiduciata, diede il proprio denaro. Fu il Darbesio a firmare l'obbligazione di debito, ma il suo fattore diede a ritirare la somma.

Ancora: il Serrati, che per le sue misteriose speculazioni aveva continuamente bisogno di denaro, si rivolse anche alla propria moglie, figlia del notaio Capra, ex-cancelliere della Corte di Cassazione. Stimate le economie della consorte, ricorse allo stesso, di modo che padre e figlia si trovano ora danneggiati per qualche decina di migliaia di lire.

Il cav. Capra ieri si è recato a sollecitare il patrocinio dell'avv. Cavaglià per definire e sciogliere la situazione della signora Serrati da quella del marito; ciò altresì allo scopo di eliminare il dubbio che delle somme carpite dal ragioniere abbia in qualche modo usufruito la consorte.

A sua volta il rag. De Maria fu scontato per 5500 lire, consegnate contro effetti cambiari firmati dal Serrati nella sua qualità di procuratore.

Dalla signora Darbesio-Fumelli il degnissimo *factotum*, in diverse occasioni e sempre col pretesto che per la cartiera occorreva denaro, seppe inoltre farsi consegnare 12 azioni della Banca d'Italia ed altre del Credito dell'Opera pia di San Paolo e della Città-Lanzo, per una somma superiore alle 10 mila lire.

La... razzia del Serrati continuò proprio fino all'ultimo. Poche ore prima che egli partisse per..... Vattelapesca, giunse da Milano una *chèque* di 1500 lire ed il procuratore si affrettò ad intascarsela quale viatico per la fuga.

Il fallimento della Ditta.

Come si poteva facilmente prevedere, il signor Pietro Darbesio, quale locatore della cartiera Fumelli e C., ha ieri sera presentato egli stesso istanza di fallimento.

Per ora non è ancora possibile affermare a che somma ammonti esattamente il *deficit*. Certo le passività saranno enormi in confronto all'attivo.

Il Darbesio e la sua signora, che si trovano in uno stato compassionevole, hanno inoltre sporto querela contro l'infedele procuratore, ma la loro naturalmente non è la sola.

La trovata di un vecchio ladro

L'avventura è toccata alla signora Maria Burlotto, proprietaria di un modesto negozio in via Mellezor Gioia, N. 4.

Ieri, mentre il messaggiero, mentre questa signora si trovava a tavola per il quotidiano scioglievere, in compagnia di una nipote con lei coabitante, ebbe la visita inaspettata di un vecchierello, il quale desiderava di parlarle per una comunicazione importante. La Burlotto lo ricevette cortesemente, e allora la sconosciuta le narrò che un suo zio abitante a Buenos Aires le aveva incaricato di portarle i suoi saluti e insieme di parteciparle che, avendo fatto una ricchia di 20 mila lire, le avrebbe presto mandato un regalo di 500 lire.

— Ahi, — soggiunse il vecchierello, — ora zio mi ha detto che il denaro le avrebbe mandato a me per la rimessione.

Lo stesso Burlotto, che infatti ha uno zio in America, proprio fratello, il per lì, alla buona novella, ed invitò il gentile messaggero a condividere con lui e la nipote il modesto pranzo della giornata; invito che venne gradito ed accettato. Durante l'assiduità il discorso continuò naturalmente sull'argomento del buon zio americano, della cui munificia nessuna le sconosciuta si dicevo convinta.

Ad un certo punto però il vecchierello uscì improvvisamente dalle totale dell'argomento, per far capire alla Burlotto che oltre alla sua riconoscenza per la buona notizia portatale, avrebbe gradito anche un piccolo compenso pel suo disturbo, tanto più che per poter eseguire l'incarico avuto dallo zio americano aveva dovuto partire da Bricherasio, suo paese nativo. Non pretendeva però, intendiamoci, una grossa somma: gli sarebbero bastati 24..... soldi; il prezzo di una corsa in « cittadina », mancia compresa!

La Burlotto giudicò più che modesto il compenso, e si dispose a consegnarglielo. Mentre però stava cercando un soldo in un cestello, il vecchierello, fidando di farla franca, allungò una mano su un mobile e si impossessò di un orologio.

La Burlotto non vide la mossa ladresca, ma si avvide però subito della mancanza del piccolo oggetto, e comprendendo allora con che sorta di individuo si trovava a trattare, lo investì energicamente a rintracciare il rubato. Il vecchierello parve rammaricarsi a questo invito, e protestando la sua innocenza, invitò la donna a fare delle ricerche, che certamente se l'orologio mancante era in casa lo si sarebbe trovato. E per darle il buon esempio fece di immediate le ricerche in alcuna qua e là per la camera.

Ed ecco che infatti l'orologio fu ritrovato. Era proprio su un mobile, in un angolo!

— Vede, se non avevo ragione? — esclamò trionfante il vecchierello.

Terminato così l'ingrato episodio, il vecchierello si disponeva a congedarsi, ma prima che se ne andasse la Burlotto, fatta armai diffidente, guardò sotto un candeliere ove aveva di aver deposto il resto di dieci lire, e si avvide subito che mancavano quattro lire. Con la stessa energia mista poco prima, essa invitò lo sconosciuto a restituirle il denaro mancante, ma questa volta il vecchierello non volle più udire ragioni, ed uscì indignato. La Burlotto allora lo seguì e appena vi incontrò in un agente municipale gli narrò l'avvenuto. Naturalmente la guardia fermò lo sconosciuto e lo condusse in Questura, accompagnato anche dalla donna.

Dinanzi al funzionario di servizio il vecchierello ripetè la commedia dell'indignazione per il procedere della sua accusatrice.

Chiestogli se non aveva mai avuto cuntì con la giustizia, rispose quasi scandalezzato: « Mai, mai! Sono sempre stato un galantuomo! »

Mentre però parlava fu notato che teneva un corpo solido in bocca, e chiestogli che cosa fosse si schermì dal rispondere. Gli venne allora ordinato di aprire la bocca e si vide che il piccolo corpo solido era una..... lira! Dinanzi a questa scoperta il vecchierello ritenne inutile giocare più oltre la parte di accusato innocente, e disse d'essere suo. Egli è certo Morelli Giuseppe Domenico, d'anni 70, ex-recluso e domiciliato contro. Nella sua carriera ha riportato 24 condanne, fra cui una di 12 anni!

Finora non ha voluto dire dove ha messo le altre tre lire. Si dubita che le abbia mangiate come *dessert* dopo il pranzetto offertogli dalla Burlotto.

La derubata non ha perciò ancora perduta completamente la speranza sulla totale restituzione della refurtiva!

Due disgrazie.

La prima è toccata al magazziniere Alberto Peirone di 30 anni, abitante in via San Massimo, 12, il quale, mentre stava collocando a posto il tubo di una stufa in uno stabilimento di via Montebello, 23, cadde da una scaletta e si fratturò la tibia destra.

Accompagnato dalla moglie al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

***

Nel medesimo Ospedale fu accolto il conducente Battista Elena, d'anni 62, abitante in via Carmagnola, 14, Costui stava ieri scaricando sacchi di carbone in via Pio V, allorchè uno di essi gli cadde addosso, gettandolo a terra. Il povero uomo ebbe fratturata una costola, e non potrà guarire prima di un mese.

Gli stanchi della vita.

Il tentato suicidio di un contabile.

Ieri mattina un signore sui quarant'anni entrava nel *Caffè dell'Opera*, in piazza Emanuele Filiberto, sedeva a un tavolo, chiedeva un caffè. Dopo averlo sorbito, estraeva da un tubetto alcune pastiglie e le inghiottiva. Nessuno dei presenti avrebbe immaginato che in tal modo quel signore si desse la morte. Poi uscì: e quasi gli parve di affrettare la sua fine, non attendendola farmo ad un cenno di via, ma come andandole incontro alla velocità di un carrozzone tranviario della Società Alta Italia. Ma ora appena giunto all'angolo di via San Massimo e via Principe Amedeo, che le coltre, fermossi, gli sembrò la tramvia fu fatta fermare e una guardia civica accompagnò lo sventurato all'Ospedale di San Giovanni, che fortunatamente era assai vicino. Colà gli fu praticata subito la lavatura dello stomaco e le cure più immediate, e potrà essere salvato.

Quegli che ha in tal modo attentato alla propria vita è un contabile: il signor Carlo Marengo, abitante in corso San Maurizio, 61. Egli vivea solo, e pare si sia indotto a suicidarsi per disgustosi intimi.

Una ragazza che si avvelena.

Sempre col mezzo delle pastiglie di sublimato corrosivo ha cercato la morte una giovane di 20 anni appena, figlia d'ignoti, senza fissa abitazione e di..... libero mestiere: certa Chiavina Emma. La disgraziata ingoiò le velenifere pastiglie mentre percorreva via Belzoia, ma non seppe resistere allo spasimo, ed alcune persone pietosamente la soccorsero, accompagnandola all'Ospedale di San Giovanni. Là il direttore di guardia le praticò la lavatura dello stomaco, mentre la fece ricoverare nel letto N. 118 della Sezione Degli Stati, riservandosi ogni giudizio sul termine della guarigione.

Quali mezzi possono aver determinato la ragazza al triste proponimento? Mistero.

Gli studenti di farmacia si astengono dalle lezioni

Ieri, alle 15, i diplomandi in chimica e farmacia, uniti in Comizio, come solidarietà di tutte le altre facoltà, hanno deliberato l'astensione dalle lezioni, finchè abbiano ottenuto favorevole risposta dalla reiterata e giustificata domanda per l'abolizione dell'elenco *B*.

Inoltre gli studenti universitari immatricolati negli anni 1903-1904 e 1904-1905, indignati per la nuova tassa di L. 10 loro imposta per ogni esame subito con esito negativo, pongono domanda che:

1° venga tosto abolito quest'articolo lesivo i loro interessi già troppo conculcati per le enormi tasse d'iscrizione stabilite (con regolamento andato in vigore nell'autunno 1903) per tutte le Facoltà;

2° che le lire dieci, da alcuni già pagate per rappresentarsi all'esame nella sessione autunnale, vengano, se non rimborsate, almeno tenute in considerazione nel pagamento della prossima seconda rata d'iscrizione.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Clara Genaro con Bianca Giuseppa. — Galdetti Valentino con Magliola Maria vedova Carcano — Guglielminotti Luigi con Alessio Adelaide.

MORTI: Carruti Cristina, d'anni 77, di Cumiana, agiata, via Galliari, 25.

Mario Teresa, id. 36, di Barge, cuoca, via Cibrario, 13.

Levetti Giulia nata Laurent, id. 75, di Nizza Marittima, agiata, via San Secondo, 64.

Roberti Maria, id. 18, di Roma, agiata, via Venti Settembre, 56.

Biasciotti Francesco, id. 74, di Moncalieri, pensionato ferroviario, via Giulia, 18.

Musirano Caterina (ved.) nata Romano, id. 66, di Lessegno, agiata, via Stampatori, 13.

Baldi Maddalena (ved.) nata Vigna, id. 73, di Genova, agiata, via Pisa, 41.

Doglioni Maria detta Giacometti (ved.) nata Fassetti, id. 52, di Castelnuovo Adriatico, cuoca, via Baretti, 5.

Rapetti Margherita (ved.) nata Miccia, id. 74, di Carmagnola, casalinga, via Orfane, 20.

Burgueno cav. Antonio, id. 62, di Trinità, pensionato municipale, via Carlo Botta, 7.

Rocci Giuseppe, id. 20, di Torino, elettricista, via San Domenico, 34.

Avogadro di Valdengo conte Alberto, id. 58, di Torino, agiato, corso Massimo d'Azeglio, 22.

Roggero Paolo, id. 13, di San Marzano Oliveto, studente, corso Oporto, 17.

Raffo Maria (ved.) nata Calcagno, id. 66, di Bisagno, casalinga, via Pisa, 20.

Bloch Nina (ved.) nata Todeschi, id. 53, di Moncalieri, agiata, piazza Carlo Emanuele, 3.

Ferrario Matteo, id. 70, di Pallone, geometra, piazza Statuto, 16.

Reggione Caterina (ved.) nata Mensobrio, id. 66, di Castellazzo Bormida, corso Vinzaglio, 29.

Alasia Lodovico, id. 26, di Torino, muratore, circolato di Casale, 212.

Pecchio Giovanna (ved.) nata Molinatti, id. 82, di Casalotta, comadina, strada di Lucento, 60.

Peirani Lucia (ved.) n. Cravero, id. 77, di Torino, casa Robilla San Bartolomeo Ignazia, id. 74, di Fossano.

Canova Eugenia, id. 45, di Torino, coniadina.

Tenore Lidia Giacomina, id. 39, di San Mauro Torinese, cuoca.

Buttero Francesco, id. 67, di Chiusa Pesio, rentrato.

Cambiano Lorenzo, id. 82, di Torino, cameriere.

Angelasca Luigi, id. 66, di Verua, pensionato ferrov.

Milocco Teresa, id. 72, di Torino, casalinga.

Motta Teresa (v.) n. Bobba, id. 55, di Cigliano, stir.

Calimani Celestino, id. 69, di Alba, falegname.

Bona Lucia Maria, id. 77, di Borgo S. Martino, relig.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 38, di cui 8 domiciliati 25, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte del prof. Racciopi.

Ci telegrafano da Cagliari, 5, ore ...:

E' morto ieri sera, dopo brevissima malattia, a quarant'anni d'età, il comm. Racciopi, professore ordinario di diritto costituzionale alla nostra Università e membro di segnalate pubblicazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Fallisce Misdrina) — 6 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,6; ore 15: 745,7; ore 21: 747,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvoloso p. serene; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 5,0 Minima — 0,5

(Piazza Castello — Nella rientr. al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 5: + 5,3

Temperatura minima della notte dal 5 all'8 — 1,7

10 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30, tramonta alle ore 17, minuti 46.

Stazione meteorologica Torinese (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 7: + 5,7

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 3,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.1	8.0	1/2 cop.	Pietroburgo	—7.0
Milano	9.2	—1.2	»	Odessa	—4.8
Brescia	7.8	0.7	sereno	Amburgo	0.4
Venezia	6.4	—1.6	nebbioso	Vienna	3.3
Bologna	5.8	2.0	sereno	Trieste	6.8
Ancona	7.4	0.4	nebbioso	Madrid	—1.0
Livorno	13.4	6.0	1/2 cop.	Alessandria	8.0
Firenze	12.4	0.2	sereno	Parigi	5.2
Roma	12.2	1.1	»	Nizza	6.0
Bari	10.0	2.0	3/4 cop.	Ginevra	0.7
Napoli	11.0	6.2	sereno	Costantin.li	1.9
Palermo	18.8	2.6	3/4 cop.	Malta	9.6
Messina	17.5	7.0	»	Tunisi	—
Cagliari	15.0	0.4	1/2 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Pressione — Ore sicca massima 776 sulla Svizzera, minima 748 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore — Barometro discese di 3 e 5 millimetri; temperatura aumentata. Stamane cielo vario al nord, coperto sud e isole; sereno altrove. Venti deboli o moderati settentrionali. Barometro minimo 756 sulle coste joniche; massimo 77 al nord.

Probabilità: Venti deboli o moderati fra nord e levante; cielo vario sull'Italia superiore; quasi ovunque sereno altrove.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 18.

Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 08.

ULTIME NOTIZIE

Il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge del ministro Orlando sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, regie e pareggiate.

Il relatore, dopo un breve riassunto del lavoro legislativo compiuto in proposito, aggiunge due osservazioni, una delle quali riguarda la persistenza delle ragioni di generale opportunità o convenienza della riforma.

« E di vero — dice il relatore — non può dirsi che fatti nuovi non siano intervenuti, poichè anzi quello stato di grave perturbamento nel Corpo degli insegnanti medi, che fin dalla prima presentazione del disegno di legge lo agitava, si è venuto poi frattempo considerevolmente aggravando, e una parte non piccola del pubblico per uno scambio facile e plausibile, fra particolari effetti e cause generali, si è anzi mano formata la convinzione che della classe dei professori secondari non sia la disciplina la principale virtù; e codesta convinzione nei suoi effetti potrebbe manifestarsi non favorevole e perfino ostile al disegno presentato che, conferendo agli insegnanti larghe garanzie e un ordinamento in certa guisa autarchico, può a prima vista sembrare da un lato un premio non meritato, dall'altro un incoraggiamento nella via deplorevole dell'indisciplina. Ma pur non volendo attenuare la gravità dei sintomi che si sono manifestati e prescindendo pure dalla salutare reazione che spontanea e larga pel campo stesso degli insegnanti è sorta e si è affermata, io ritengo appunto che nel disegno di legge che ho l'onore di rappresentare consista un sicuro rimedio e un freno efficace contro quegli abusi della libertà per i quali la pubblica opinione fondatamente si è perturbata. »

Dovrei le principali disposizioni del disegno di legge:

L'art. 4 dispone che gli insegnanti non possono di regola essere trasferiti di residenza che per loro domanda. In caso di pluralità di domande si avrà speciale riguardo all'anzianità senza demerito. Alle sedi vacanti non richieste da nessun insegnante si provvede con primo esonito.

Il trasferimento di residenza, decretato d'ufficio, non potrà aver luogo che per specifiche ragioni di servizio, le quali dovranno comunicarsi all'interessato se ne faccia domanda.

Su tutti i trasferimenti avrà udito il parere della Sezione del Consiglio Superiore, di cui all'art. 26, e nel decreto dovrà dirsi se il parere sia stato o no favorevole.

Contro il decreto di trasferimento è ammesso nel termine di quindici giorni dalla comunicazione fattane in via amministrativa agli interessati il ricorso per violazione di legge o per eccesso di potere alla Sezione del Consiglio Superiore.

L'art. 5 contiene disposizioni atte a provvedere alle cattedre ordinarie ed aggiunte vacanti nelle sedi più desiderate; e l'art. 6 assegnazioni relative alle retribuzioni da assegnare agli insegnanti aggiunti e alle loro promozioni.

Gli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 restano le disposizioni relative alle pene disciplinari cui vanno soggetti gli insegnanti.

L'articolo 13 riguarda il collocamento a riposo o il congedo degli insegnanti.

Per l'articolo 14 le Amministrazioni di cui dispongono gli istituti pareggiati possono aumentare fino a due decimi le tasse scolastiche stabilite per i corrispondenti istituti regi.

Agli insegnanti degli istituti pareggiati non potrà corrispondersi uno stipendio inferiore a quello minimo che spetta agli insegnanti di ruolo per le stesse materie o per le stesse classi nei corrispondenti istituti regi.

Agli insegnanti degli istituti pareggiati si dovranno corrispondere almeno quattro successivi aumenti di stipendio, ciascuno di un decimo di quello minimo legale per ogni successivo di servizio. Come termine di ricorrenza del primo aumento vale la data di promulgazione della presente legge.

Agli insegnanti attuali in servizio presso gli Istituti pareggiati non potranno le Amministrazioni diminuire gli stipendi che siano superiori ai minimi legali, nè in qualunque modo diminuire altri diritti acquisiti prima della presente legge.

E' nullo qualsiasi patto di rinunzia agli stipendi minimi ed agli aumenti sessennali indicati in quest'articolo, ed è anche nullo qualsiasi patto o disposizione che tenda a privare gli insegnanti delle guarentigie indicate nell'articolo seguente, salvo che si tratti di supplenti ed insegnanti temporaneamente impediti.

Gli articoli che seguono riflettono il funzionamento della sezione per l'insegnamento medio istituito nel Consiglio superiore.

La guerra russo-giapponese.

(Per disposizione della Stampa).

Scontri in Manciuria.

Pietroburgo, 5, ore 23,30.

Kuropatkine telegrafa, in data 7: « Sul fianco sinistro i nostri volontari attaccarono presso Vaitchan parecchie compagnie occupate da un posto giapponese, uccisero parecchi soldati nemici e misero gli altri in fuga.

« Il 7, alle ore 3, i giapponesi attaccarono il nostro centro, ma avvertiti in tempo dai nostri avamposti, si ritirarono dopo una tuciferia di un'ora e mezza. »

Tokio, 5.

Un telegramma del quartiere generale di Manciuria dice che i russi bombardarono lunedì diversi punti delle linee giapponesi e che piccoli distaccamenti di fanteria russa hanno fatto nella sera di lunedì attacchi su diversi punti e che tutti quegli attacchi furono respinti. I russi continuano a ritirarsi nella direzione di Ouan-chia-qua-ti-tzou, Lia-jen-tan, Chen-chich-pou e Caochoutai.

I rifugiati di Port Arthur a Salangai.

Shichingai, 5.

La città è piena di rifugiati di Port Arthur. Essi si comportano benissimo. Quasi tutti hanno del denaro, ma un gran numero sono obbligati a dormire nelle vie. Si corre di procurare loro asilo finchè i vapori coi quali hanno preso passaggio siano pronti.

La partenza di una nuova Divisione navale russa

Pietroburgo, 5, ore 23,30.

La prima divisione della terza squadra del Pacifico partirà da Libau il 14 corrente, sotto il comando dell'ammiraglio Niedorattow. Essa è composta della corazzata di squadra *Nicola I*, della corazzata guardacoste *Ammiraglio Uschakow*, *Ammiraglio Senavitza* ed *Ammiraglio Apraxine*, degli incrociatori *Wladiwostok* e *Monomach*, e di tre trasporti.

L'interruzione della Transbaikaliana.

Irkutsk, 5.

Le truppe, i viaggiatori e la corrispondenza postali arrivano da oggi normalmente trasportate intorno al lago Baikal per mezzo di vetture.

Un altro vapore inglese catturato al Giappone

Tokio, 5.

Una nave da guerra giapponese ha catturato in vista di Hakodi il vapore inglese *Lorfry*, carico di contrabbando di guerra.

La situazione a Varsavia.

Varsavia, 5, ore 23,30.

Durante i disordini nove agenti di polizia furono feriti più o meno gravemente. Gli aggressori non furono arrestati.

I fabbricanti di Lods hanno deciso di accordare la giornata di 10 ore a condizione che gli operai riprendano subito il lavoro. Hanno acconsentito un aumento di salario che va fino al 15 0/0.

L'Associazione della stampa per Gorki.

Roma, 5, ore 24.

L'Associazione della stampa ha votato un ordine del giorno di saluto a Massimo Gorki e ai giornalisti russi che lottano per la libertà.

I fonografi francesi perseguitati dal Tribunale.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

I fonografi hanno ieri pure dichiarato lo sciopero; forse, si capisce; ma ciò non toglie la bizzarria del caso che obbliga a chiudere tutte le vetrine piene dei begli arnesi metallici delle trombe che riproducono ancora pochi giorni or sono di tutte le intonazioni caratteristiche della voce umana o strumentale.

La Società degli editori di musica ha potuto ottenere dal Tribunale di cominciare i fonografi e i direttori e delle orchestre, a forte dei suoi diritti ha fatto chiudere più di 50 magazzini di depositi situati in tutti i punti di Parigi. Più di 3000 operai restano senza lavoro. La Casa Pathé, la più grande Casa parigina del ramo suddetto, ha pagato ieri a ieri accopra i suoi 1500 impiegati; moltissime altre Ditte francesi che si occupavano dell'industria del fonografo rimangono colpite.

Caso curiosissimo: fu il senatore Poincaré che difese gli interessi di un tale che non era editore, ma che aveva intentato processo per suo conto, contento di dividere più tardi, in caso di riuscita, il guadagno con le parti interessate.

Si tratta ora — e lo questo la sola industria francese a gravemente colpita — di una possibile azione retroattiva per opera della Società vincitrice del processo. Ma come potrà pretendere di essere pagata da tutti i cilindri finora fabbricati e venduti senza violare i diritti di autore?

Le Case straniere non saranno colpite, da quest'anno sul passato, giacchè la legislazione non concede la domanda di danni nel interessi all'estero.

Ecco dunque una grande e prosperosa industria francese colpita stranamente da una nuvolaglia che non è certo improntata allo spirito moderno del progresso del commercio. I ministri si occuperanno di quest'affare, che getta sul lastrico migliaia di persone; ma non è inutile osservare come il Codice sia troppo vecchio per adattarsi a certe questioni!

Borsa di Torino.

5 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 93.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 43 1/2.

Contr. del mese, in c. 104 25, 104 43.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100 in prezzi nominali 103 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 102 47 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 66.

Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 508.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 269 l. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3	denaro	100 07 1/2	lettera	100 17 1/2
Svizzera	4	»	99 72 1/2	»	99 82 1/2
Londra	5	»	25 19	»	25 21
Germania	4	»	122 82 1/2	»	122 92 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 50.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 43 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 43.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azionali			Ferr. Med.	459	—
B. d'Italia	1144	—	Rubattino	455	—
B. Comm.	827	— 827 50	Mioni S. e C.	142	145
Cred. Ital.	630	—	Diatto	882	887
Rapid	112	— 112 50	Ansaldi e C.	282	279
	111 50	112 50		277	276 50
	113 50	114	Isotta	363	—
Ferr. Mer.	767	—			

CRONACA DELLA BORSA — 6 gennaio.

Sotto un'aura di realizzi su tutta la quota in genere. Rendita resistente sul 104 375; Banconi meno forzati di ieri; i Ferroviari poco trattati, ma relativamente resistenti.

Dopo l'aumento precipitato dei valori industriali si constatano realizzi in ispecie sulle Diatto e sulle Ansaldi. Tra gli automobili solo vivo la Rapid, con larghe transazioni da 112 a 115; Isotta nominale 360; Züst poi nessuno abbandonato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 febbraio — ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu magra di affari: poca Rendita e poche Banche furono oggetto di transazioni. Si trattò qualche partitella di Ansaldi e di Rapid: sul resto della quota i prezzi sono puramente nominali. E' uno strano periodo l'attuale, essendo la tendenza assai indecisa: sarebbe per l'epoca questa in cui più dovrebbero essere attivi i mercati!

Rendita italiana 5 0/0 104 55, 104 875.

Azioni Banca d'Italia 1144 1/2.

» Meridionali 757.

» Banca Commerciale 827, 827 1/2.

» Credito Italiano 630.

» Rapid 112 1/2, 113.

» Ansaldi 277, 277 1/2.

» Isotta 362, 364.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'8 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	104 97 1/2	104 95	104 97 1/2	104 [illegible]
» » fine	104

Scadenza del 15 FEBBRAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 febbraio, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **15 FEBBRAIO** al **31 DICEMBRE** costa Lire 14,50.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa, La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

La nuova politica ecclesiastica in Italia.

Con questo titolo don Romolo Murri pubblica sull'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un importante articolo, in cui, con libero giudizio e franca parola, il *leader* della democrazia cristiana in Italia analizza i nuovi rapporti che fra Chiesa e Stato sono sorti in seguito alle ultime elezioni politiche. Crediamo interessante riassumere per i nostri lettori l'articolo nei suoi punti sostanziali.

Il Murri si vita a tempi ormai lontani: ai primi anni dopo la presa di Roma, in cui i rapporti dello Stato con la Chiesa erano ispirati a larga e paziente liberalità. Salita la Sinistra al potere, succedute Crispi a Depretis, lo stesso mutarono. Crispi acciò fra l'anticlericalismo della statua a Giordano Bruno e la tentata conciliazione. Queste tuttavia continuarono nei Governi che si succedettero fino alla morte di Leone XIII.

Dall'altro lato, invece, si seguì una politica opposta: radicale e militante nella forma, ma non unitariamente minacciosa. Leone XIII si trovò preso da uno stato di cose dal quale non si poteva uscire se non inaugurando una politica totalmente nuova, fondata sull'accettazione del fatto compiuto. Leone XIII non ebbe affrontare il nuovo: continuò nel sistema della riserva e della protesta, che offriva pochi speranza di successo, ma era pieno di dignità e di decoro.

« Noi riconosciamo — continua don Murri — il valore e il significato che hanno le proteste della Santa Sede contro le condizioni fatte ad essa da colui che detiene Roma, e la non avvenuta abolizione di non expedit; protesta e riserve di un passato che non può sparire di un tratto, e su di un avvenire che non si è possibile prevedere oggi nei suoi minuti particolari: ma è evidente eziandio che esse riserve hanno cessato di essere il perno e la norma d'una nostra politica astensionista: e questo a noi importa di constatare. La Santa Sede non rinuncia al suo diritto storico; ma non è meno vero che essa ha vista con tatto ed opportuno silenzio le forze dei cattolici convergersi a consolidare la posizione e la forza di coloro contro i quali quelle riserve sono mantenute; e ciò senza l'illusione, recente ancora fra cattolici, laici e colti, che ad una Italia e ad una Monarchia forti fosse più facile venire ad accordi col Papato, e definire amichevolmente la questione del possesso della città sepolcrale. Così la Santa Sede mantiene il non expedit; ma non è meno vero per questo che sotto ai suoi occhi, seguendo consigli che han valore dal credersi comunemente che procedano da esso, sono procurando talora di stringere in audaci sanctissimi le norme e i criteri per l'avvenire, come uno dei nostri diceva riferendo di una visita a Pio X, i cattolici si radunano ormai organizzando a partito politico, a preparino il loro intervento, a bandiere spiegate, nella vita politica del Paese. »

La scissione praticamente compiutasi nel novembre scorso, non diminuisce il Pontefice, fra l'azione politica dei cattolici e le rivendicazioni, ha portato a questo risultato, che la lotta classica fra i due istituti, smotivando l'apparato drammatico di altri tempi, si trasfuse sempre più chiaramente in *differenziazione* di fini e in contrasto di principii ideali della società e di sviluppo pratiche della vita.

Così, qual che doveva essere, fu: Bergamo, la città delle più potenti organizzazioni cattoliche e dall'astensione perfetta, aprì la breccia, verso la quale si precipitarono poi i cattolici in massa.

Passando poi a esaminare nelle varie gradazioni dei colori che la compongono la iridiscente politica ecclesiastica apparsa sul cielo d'Italia nel novembre scorso, don Murri nota che i cattolici moderati, quelli che per lungo tempo avevano sostenuto l'utilità della caduta del potere politico pontificio e il dovere per i cattolici di prendere il loro posto a difesa dell'ordine e della Monarchia, si videro la loro piena vittoria: ed il rappresentante laico forse più autorevole di questo gruppo, il marchese Cornaggia, entrò, circondato da un'aura invidiabile di successo, in Parlamento, mentre quelli dell'estremo opposto, i clericali intransigenti, o si erano opportunamente eclissati nel frattempo, come la *Voce della Verità*, o si trovarono confusi e sperduti, colti in flagrante reato di una popolità che si lavora, cercasi, contro il Papa moderno: e si vanno sforzando, con la minor mala grazia possibile, di mutar tono; e infine i cattolici dalle tendenze democratiche nella vita pubblica e nello Stato, raffrontando le conservatrici e mettendo a servizio di esse le proprie forze elettorali.

Il pericolo esistera sicuramente sino a pochi anni addietro; oggi esso è forse definitivamente allontanato, per merito della *democrazia cristiana*; la quale, se anche non potesse impedire, come non potè nelle ultime elezioni, una troppo stretta coalizione fra le forze conservatrici e le cattoliche, riserva almeno una parte, e la più giovane e più vivace, di queste a vantaggio d'una politica di libertà e di democrazia, impedendo così la formazione d'un blocco compatto clerico-moderato.

Un'altra forma di lotta potrebbe aver luogo per rivendicazioni d'ordine religioso, e in tal caso non potrebbe essere provocata che dallo Stato: a nessuno il quale conosca le condizioni interne presenti del cattolicismo e della Chiesa in Italia può venire in mente che essi abbiano ad assumere da un momento all'altro una politica di offesa e di riconquista, per ciascuno in Italia condizioni più favorevoli di libertà e di dominio morale.

« E rimane allora — conclude don Murri — un'ultima forma di lotta, che è solo assai impropriamente tale, ed è quella della quale noi siamo, più che fautori convinti, umili tenaci, la *lotta per la cultura*; la quale, più che pro o contro lo Stato, si svolge fra due opposte ed irriducibili concezioni dell'essere e della vita e conseguentemente della società: delle quali l'una presume di far capo alla Ragione ed alla Scienza ed ha i suoi più vivaci rappresentanti nel socialismo, e l'altra fa capo alla fede e ad un'etica trascendente, ed è rappresentata dalla democrazia cristiana.

« Dal prevalere dell'uno o dell'altro di questi sistemi di lotta, dall'atteggiamento liberale o intollerante, democratico o reazionario, clericale o sociale, che prenderanno i cattolici, dipende in grandissima parte l'avvenire. »

La vita che si vive

Se la libertà fosse una merce che si potesse acquistare a tennellate come il carbone, è certo che tutti i paesi del globo si rivolgerebbero per il loro « fabbisogno » ai yankee degli Stati Uniti; tanto è tenuta in pregio la libertà americana.

Ora io non voglio dire che questa alta considerazione sia assolutamente immeritata, ma dico però che in essa vi è un po' di quella solita esagerazione che nel vulgo mettono in tutte le cose che ci vengono d'oltre oceano.

La verità è che anche la libertà americana non è in molti casi nè più solida nè più resistente della nostra.

E lo posso dimostrare col recente esempio che mi offre il caso del signor Louis Towne di Chicago. Chi è il signor Towne? E' un ex-industriale, il quale, dopo quarant'anni di indefesso lavoro, si è ritirato dagli affari per godersi il sole e la spiaggia, secondo i suoi gusti.

Nulla di più legittimo..... teoricamente. In pratica però è un'altra cosa. Infatti fra i suoi gusti del signor Towne vi è pur quello di portare degli abiti nuovi, di taglio elegante, ma buoni: ciò perchè il signor Towne si è fatta la convinzione che il corpo umano per mantenersi sano ha bisogno continuamente di aria fresca ed abbondante; il che non è possibile ottenere cogli abiti comuni.

Orbene, credete voi che egli abbia potuto liberamente accrescersi a suo piacere? Niente affatto. Fin dai primi giorni in cui si è presentato in pubblico col suo primo *tout-de-même* completamente bianco, la gente si diede a seguirlo derisoriamente e berteggiandolo in modo che fu obbligato di farsi riconoscere a casa in vettura.

Egli non si diede naturalmente per vinto, e volle riprendere la prova; ma allora fu condotto al commissariato, ove venne sottoposto ad un interrogatorio.

Il povero signor Towne ebbe un bel protestare che in fin dei conti egli aveva bene il diritto di vestirsi come i suoi gusti gli dettavano; il commissario gli rispose che questo diritto non gli sarebbe stato tolto, ma che, invece di lasciare passeggiare per le vie della città, la avrebbe mandato a fare le sue passeggiate in un Manicomio!

E volere o non volere il signor Towne ha dovuto rinunciare ai suoi bachi; il che per lui equivale quasi alla rinuncia della salute!

***

Il « caso » Towne non è del resto unico nella storia. Tutt'altro. L'anno scorso, ad esempio, il Tribunale di Vienna mise sotto tutela il signor Sackinski perchè aveva preso l'abitudine di vestire un abito di pelle intrecciato di code di lucertole.

Nella stessa parigina è ricordato come « papà » Greville, il quale usava passeggiare coll'ombrello aperto, piovesse o non piovesse; ed era continuamente bersaglio dei motteggi del gamin della strada.

A Madrid non è spento il ricordo del signor Linares, il quale usava in un costume a foggia di giglio.

E in Olanda tutti ancora ricordano il signor Heroes, il quale in nome dell'igiene pervenne a casa dei vestiti senza cucitura, perchè, diceva lui, è nelle cuciture che si annidano i microbi!

***

Perchè quando uno gode un piacere o uno spettacolo senza costo di spesa si dice ordinariamente che ha goduto o visto?

L'origine della parola risale ai romani, i quali per gli spettacoli dei circhi usavano imporre un tributo libero al popolo senza obbligo di pagamento. L'accesso a questo reparto era distinto dalle tre iniziali *A. U. F.*, che volevano dire ed *unum fori*, e cioè ad uno del popolo.

***

La toro'ultima.

Un professore domandava a due scolari se la colomba che ha portato nell'arca il ramo di olivo era maschio o femmina.

— Credo che fosse femmina, — rispose uno degli scolari, — poichè è sempre detto colomba.

— Ed io — soggiunse l'altro — ritengo che fosse maschio per la semplice ragione, che, se fosse stato femmina, non avrebbe potuto tenere a lungo il becco chiuso.

***

La penultima.

— Signor medico, è vero che le matriche non sono sane?

— Non lo so, amico mio; non ho mai avuto occasione di curarne!

***

L'ultima.

— Dunque voi dite che io sono un ladro?

— Oh mi guarderei bene dall'usare una frase così scortese, ma voi avete affermato benissimo la mia idea.

io per tutti.

Per una Costituzione a Malta.

Una crociera di re Eduardo nel Mediterraneo.

Ci scrivono da Malta, 3:

Si è formata un'Associazione politica maltese, avente per iscopo di agitare il paese per il conseguimento d'una Costituzione consona ai tempi moderni. I primi conti soci hanno già contribuito Lt. 62 50 per uno, come fondo di riserva; gli altri pagheranno L. 12 annue. Fra altre si propone di spedire a Londra un rappresentante.

— Il 20 corrente re Eduardo s'imbarcherà sul regio yacht *Victoria and Albert* per una crociera nel Mediterraneo.

Per un trasloco.

Ci scrivono da Ivrea, 7:

Ieri sera dal Consiglio comunale venne con voto unanime biasimato il trasloco dell'ispettore scolastico, trasloco che venne accidentato, fra altro, come un atto contrario ad umanità.

Nelle altre sfere poco importerà dell'espressione manifestata dal Consiglio, ma alla Santa Ecclesiaca della Minerva sonerà poco lusinghiera tale espressione per parte del Consiglio del capoluogo del suo Collegio.

Le risorse minerarie dell'Isola d'Elba.

In un rapporto al *Foreign Office* inglese sono contenute diffuse notizie sui progressi dell'industria mineraria nell'isola d'Elba.

Il vice-console signor Tomelli afferma che a cominciare dal 1902 è cresciuta ogni importazione di minerale di ferro all'estero, essendo nemmeno l'intera produzione mineraria assorbita dai forni di fusione italiani, i quali impiegano 250,000 tonnellate di materiale ogni anno.

I due grandi forni di Portoferraio possono produrre complessivamente 16,000 tonnellate di ferro in sbarre al mese, ferro che per la sua eccellente qualità trova immediata vendita in Italia. Molta resistenza vi sono in questo rapporto. Anzi tutto potrebbero in la Società estrattrice Elba può estrarre minerale più di quello concessogli con l'atto di acquisto? Gli interessi dello Stato e degli altri fondatori italiani sono salvaguardati dal limitazione delle miniere? A giudicare dai fatti pare di no, ed è perciò che richiamiamo l'attenzione del Governo sopra questo argomento. E perchè mai il rapporto ha dimenticato che vi sono altri forditori come gli Alti Forni di Piombino, che hanno diritto a 200,000 e più tonnellate?

Anzi a questo proposito è insorta contestazione di lite, con l'Elba, per la non fedele esecuzione ai patti del contratto di affitto. E' pur necessario notare come le cave non si possano seguire a beneficio di questo concessionario, perchè dopo 15 anni di affitto che ora rimangono, i successori debbono sempre trovare dei minerali.

Sappiamo anzi a questo effetto, che il ministro delle finanze ha fatto fare studi in proposito per vedere fin dove è stata la Società Elba eseguisca il contratto.

Per una ferrovia economica Cuneo-Bene-Alba-Asti.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

Oggi nell'ampia sala del Municipio ebbe luogo un'importantissima adunanza dei rappresentanti di tutti i Comuni, i cui territori sarebbero percorsi dal primo tronco della progettata ferrovia economica Cuneo-Bene-Alba-Asti.

All'adunanza presero parte gli autori del progetto signori ing. Andrea Quaglia e prof. Oppio, nonchè i rappresentanti di Carrù, Dono Vagienna, Mogliano Alpi, Roccadebaldi, ecc.

Dopo una lunga e vivace discussione, specialmente tra i Comuni di Bene Vagienna e Carrù sul tracciato della linea in discorso, all'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea pur facendo voti che possa il Municipio di Carrù essere collegato alla linea progettata dai signori Quaglia e Oppio e pendente non dalla loro ferma di studiare questo collegamento,

« Approva in massima il progetto, con impegno di perorare sul progetto stesso favorevoli deliberazioni delle Amministrazioni comunali da esso rappresentate, all'intento di assicurare coll'accordo dei Comuni interessati l'esecuzione del progetto stesso. »

Il pesante assassino della mendicante di Cuneo è al Manicomio.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

Da una lettera del dottor Oscar Giacchi, direttore del Manicomio provinciale di Racconigi, si rileva che Antonino Lombardo, la recluta siciliana su cui grava l'imputazione di assassinio della sciagurata Lea, è giunto in quel Manicomio per tenervi osservato ed esame in seguito a stranezze e scene di pazzia che commetteva in carcere.

Certo che il riconoscimento su di lui di una forte somma di denaro, che pare completamente sfuggisse quasi 100 lire, e che gli avrebbe permesso recarsi alla parigina, dimostrerebbe una lucidità di mente alquanto in contrasto con l'imperversa pazzia da cui sembra colto il Lombardo.

Rinvenimento di cadavere.

Ci scrivono da Ivrea, 7:

In un campo situato nel territorio di Ramezzana venne ieri scoperto il cadavere di un giovane sconosciuto.

La morte non devesi ascrivere a delitto, ma ad accidentalità. Sembra che il povero giovane cadesse una fenomenale abbiocatacca, sia caduto a terra senza potersi più svegliare ed addormentatosi, il freddo, rigidissimo, lo abbia ammazzato.

Dalle indagini eseguite che egli sarebbe certo Scavardo Giuseppe di San Giorgio Canavese, domiciliato ad Agliè.

Voci del pubblico

La questione sottufficiali.

Il ministro della guerra ha presentato alla Camera due progetti di legge per risolvere la questione dei sottufficiali che si dibatte dal 1883 in poi e che in questi ultimi anni si è acuita.

Di arrore in arrore si è giunti al punto che ministro della guerra e deputati non sanno come risolverla.

Di fatti i provvedimenti presentati sono il risultato di rattoppi in fatti a vecchie leggi che non tengono più il punto, molto meglio sarebbe stato gettare a mare il vecchiume e fare una legge nuova in armonia ai tempi moderni.

Il valer modificare l'infausta legge 1882, illogica e piena d'ingiustizie, oltre a non apprendere a nulla non farebbe che aumentare il malcontento tra i sottufficiali, cosa tanto più grave ora in cui occorre che tutte le forze dell'esercito siano compatte per difendersi dai nemici esterni ed interni.

Ecco sommariamente la dimostrazione del modo nel quale questa benemerita classe venne trattata dal 1866 in poi.

Trattamento colla legge 1866: Pensione massima di lire 800, più due rivalidamenti di lire 600, in totale lire 1400 annue.

Trattamento legge 1872: Pensione massima di lire 925, più tre rafferme; lire 7500, che danno un interesse di lire 330: in totale 1305 annue.

Il primo *miglioramento* diminuisce dunque la pensione di lire 300 all'anno.

Trattamento legge 1885: Pensione massima lire 925, più l'indennità di lire 1250, che dà un interesse di lire 74, in totale lire 999 annue.

Il secondo *miglioramento* diminuisce ancora la pensione di altre 225 lire annue.

Trattamento legge 1903: Pensione massima lire 925, più l'indennità di lire 1850 che dà l'interesse di lire 74, in totale lire 999 annue.

Il terzo *miglioramento* diminuisce ancora la già magra pensione di lire 170 annue.

In totale i *fausti miglioramenti* hanno diminuito la pensione di 695 lire annue.

Per queste ragioni converrebbe almeno apportare al progetti presentati dal ministro della guerra i seguenti emendamenti:

Aumentare la pensione sino a raggiungere il massimo che i sottufficiali percepivano prima della legge 1882.

Promuovere a marescialli i sottufficiali con impiego speciale che siano settimi ed abbiano non meno di 15 anni di servizio.

E infatti noto a tutti che gli ufficiali del Distretti, delle fortezze, degli stabilimenti militari di pena, e gli applicati di Stato Maggiore, quantunque abbiano lasciato il reggimento per avere buoni posti, per iniziativa sono compresi nell'avanzamento. L'esclusione la si vuol fare dunque unicamente pei sottufficiali, quantunque annualmente siano classificati ottimi e *meritevoli d'avanzamento*.

Nei carabinieri reali, che pure appartengono all'esercito, questo speciale trattamento non esiste, poichè i marescialli addetti agli uffici stessi, ed in maggior numero.

E necessario togliere il grave malcontento che si riflette a danno della disciplina e del servizio e migliorare le condizioni di una classe che ha un delicatissimo ufficio nell'istruzione dei militari del paese.

MERCATI e COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 8 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	302 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	299 —
» Ferr. Romane 3 0/0	270 —	» Ferr. Carali.-Alessandria 3 0/0	273 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 5 0/0	533 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	303 —	» Rinn. Napoli 5 0/0	514 —
» » 5 0/0	503 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 3 0/0	299 —	» Ferr. Ivrea Canavese-Castagn. e Moriana	145 —
» » Canoe 3 0/0	300 —		
» » » 5 0/0	507 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Barde 5 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
» serie C (cam. 1000)	504 50	Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 netto	501 50
» serie C (cam. 1000)			
» città di Roma 4 0/0 oro	507 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni Banche		Società Molini e Past. Pastanella (Roma)	92 —
Banca d'Italia	1142 —	» Bridanese di Cesena	1075 —
» Comm. it. (ex.)	— —	» An. Molini Alta It.	401 —
Credito Italiano	634 50	» Bonifiche Ferraresi	615 —
Cred. Ital.	619 50	**Industrie varie**	
Soc. Banc. Italiana	347 —	Soc. Carbiere Italiane	575 —
Banco di Roma	120 50	» Cart. Meridionali	405 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. lane Borgos.	470 —
Banco di Torino 5 0/0	98 —	» Cotonif. Novarese	30 —
Società Anon. e Industriale Torinese	199 —	» Cotoi Canale	235 —
Trasporti		» Cem. sovvens. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	766 —	» di Biancamante e Castrese (stampo)	105 —
» » Second. Sardegna	290 —	» Isolate S. Teodoro	90 —
» » Meridionali	510 —	» An. Poli. e Calcat.	225 —
» » Mantova-Modena	515 —	**Obbligazioni**	
» » Sicule	262 —	Consorzio d'irriga. Agro Vercellese	495 —
» » Pisane (1ª em.)	425 —	Ferrovie Meridionali	314 —
» » » (2ª em.)	412 —	» Second. Sardegna	314 90
» Navig. Gen. Italiana	454 —	» Sarde, serie A	324 —
Florio e Rubattino	454 —	» » B	325 —
Tirrena	95 —	Strade ferrate delle Sicilia 4 0/0 oro	519 50
» Trasporti	325 —	Società Tor. Tramw.	
» Ferr. economiche	305 —	» Ferr. economiche	515 50
» Rom. Tramw. Omn.	345 —	Obbligaz. di Savigliano	500 —
» Fabbr. it. d'acciaio	570 —	Ferr. Sicil. di Savona	507 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napoli Imper. Elettr.	491 —
Elettrici Italiane Gas	420 —	Carb. di calcio (Roma)	362 —
» Comm. Gas-Luce	235 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» An. it. Carburo di calcio (Roma)	1275 —	» » Torino	— —
» Ferriere Italiane	135 —	» C. Torino 1902	515 —
» An. Offic. già Biffa	800 —	**Cartelle**	
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	220 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	503 —
» Fonderia cartiera (Subalp. e C.)	300 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 50
» Siderur. di Aosta	424 —	» Banca d'Italia 4 0/0	520 50
» Ital. d'Elettrochim.	167 —	» Banca d'It. 4 0/0 (ol.)	— —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
Società Acqua potabile di Torino	230 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	501 —
» Gen. Ind. Agricole	275 —		

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio 1906.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 1 00; 2ª q. 0 80; 3ª q. 0 60; 4ª q. 0 40.

MONDOVI', 4 febbraio 1906.

Buoi da macello al mirin da L. 0 90 a 1 05 — Vitelli da macello da 0 60 a 1 05 — Vitelli da lavoro da 0 60 a 0 80 — Maiali da macello da 0 90 a 0 95 — Agnelli al cello da 1 10 a 1 20 — Capretti da 1 00 a 1 10.

OLEGGIO, 6 febbraio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 71 00 — Buoi grassi seconda qual. al 60 — Giovenche o vacche grasse prima qual. da 1 — Giovenche o vacche grasse seconda qual. 95 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità a 90 — Vitelli grassi terza qualità a 87.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 21 15 — Segala id. 19 15 — Meliga id. 17 15.

MONDOVI', 4 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 20 00 — Segala 16 25 — Meliga 15 25.

NOVARA, 6 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. 24 25 a 25 00 — Avena da 19 00 a 19 50 — Segala al sacco di 100 litri da 15 00 a 15 50 — Meliga da 13 00 a 13 50.

OLEGGIO, 6 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 50 — Avena da 19 50 a 19 75 — Meliga al sacco di 100 litri da 13 50 a 14 25 a 14 50 — Segala da 15 75 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

MONDOVI', 4 febbraio 1906.

Riso mercantile al quintale L. 30 40.

NOVARA, 6 febbraio 1906.

Riso contrano al sacco di litri 120 da L. 39 00 a 39 50 rangiione id. da 37 00 a 39 00; giapponese id. da 29 50 a 30 00 — Risone contrano al quintale da 16 00 a 20 50; rangiione id. da 12 00 a 15 00; giapponese id. 28 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 32 00 a 34 00 — Mezzagrana id. da 16 00 a 18 00 — Pistina id. da 14 00 a 16 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 6 50 — Fieno rimesta id. 5 75 — Fieno terzuolo id. 5 75 — Paglia id. 3 40.

MONDOVI', 4 febbraio 1906.

Avena al quintale L. 20 00 — Fieno maggengo al mirin a 12 — Fieno risetto 8 50 — Paglia 6 00.

NOVARA, 6 febbraio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 50 — 2d. agostano da 7 00 a 7 50 — 3d. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 3 00 a 3 50.

Frutta e verdura.

MONDOVI', 4 febbraio 1906.

Pere al quintale L. 18 00 — Fagiuoli bianchi 20 00 — id. comuni 25 00 — Patate al mirin a 10 — Cipolle 9 00 Cavoli 6 00 — Pere 9 00 — Pomi 5 00 — Noci 2 00 — Castagne secche 1 00 — Spinaci 1 00.

NOVARA, 6 febbraio 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 60 00 a 65 00 — Fagiuoli dell'occhio da 24 00 a 27 00.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 45; 2d. forte 0 30.

MONDOVI', 4 febbraio 1906.

Legna forte, rovere al mirin L. 0 25 — Legna dolce 0 15 — Carbone 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 6 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. 1 05.

MONDOVI', 4 febbraio 1906.

Polli per coppia L. 2 75 — Galline 2 10 — Colombi 0 80 — Capponi al chilo 1 20 — Conigli cadauno 1 10 — Uova alla dozzina lire 1 10 — Burro al chilo 2 50.

OLEGGIO, 6 febbraio 1906.

Pulli nostrani per capo da L. 1 80 a 2 00 — Galline da 2 25 a 2 75 — Capponi da 6 00 a 6 00 — Piccioni da 0 75 a 0 75 — Conigli da 0 45 a 2 25.

Uova fresche alla dozzina da L. 1 00 a 1 05.

Vino.

MONDOVI', 4 febbraio 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 36 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 6 febbraio 1906.

Organzino	Cmdi N. 2	K.	202 56
Trama	» 2	»	240 48
Greggia	» 15	»	1372 80
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Cmdi 17	K.	1816 00
Cmdi emessi nel mese o nell'oggi N. 1		K.	10367 15

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Venne omologato il concordato del fallimento di Balma Giacomo e Benotti Teresa coniugi, già esercenti l'*Albergo del Gallo* in Torino, concedendo ai 20 0/0 coi beneficî di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Bera Augusto, negoziante in commestibili in Torino, per completa ripartizione.

— Venne revocato il fallimento di Chierico Giovanni e siccome il piccolo fallimento avanti il pretore del V Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziario l'avv. Giordano Felice, per amministrare il passivo inferiore alle lire cinquemila.

— Nel fallimento di Martini cav. Andrea inter. Venne sostituito allo stesso il fallimento della stessa Ditta Martini e C.ia, corrente in Torino, corso Duca di Genova, N. 14 bis, ed a Pagani Maria moglie Vigliercio, fissando ai creditori il termine di tanti giorni per la presentazione dei titoli e la chiusura della verifica dei crediti al giorno 8 marzo prossimo.

— Nel fallimento di Maja Goffredo e Bologna Domenico la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Briccarello dott. Guido, Tassi e C.ia, Bibver e C. Ditta, e confermata curatore definitivo il provvisorio signor rag. Pianoni prof. Luigi.

— Nel fallimento di Oberson Virginio, esercente bottigleria in Torino, la prima adunanza onde deserta o curatore definitivo venne confermato l'avvocato Nicola Guglielmo, già provvisorio.

— Su istanza di Moscone Biagio, fabbricante mobili in Torino via Po, N. 19, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Alcotti Enrico e ritenuto il piccolo fallimento nanzi il pretore del IV Mandamento di Torino. Attivo lire 980 50; passivo lire 2060 84.

— Venne revocato il fallimento della Ditta A. Abentacar, negoziante in commestibile in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 6. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (L. 1936 60). **Buenos Ayres**, 3 (sera). — Pesos carta 221 25 per 100 pesi oro.

Ambourg, 4. — Aggio dell'oro 12.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 6. — Argento pure 23 1/2 (23,60) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 6. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 [illegible].

Nuova York, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATO DI NEW YORK	—	—
Cambio su Londra	D.	4 86 75
» su Parigi	»	5 15 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » a Filadelfia	»	7 00
Cotone Middling	»	—
» » a New Orleans	»	7 81
Rubata cotoni nella giornata	Balle	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000
Frumento rosso	D.	1 14 [illegible]
Grano turco	»	90 1/8
Farina stiva	»	4 35
Nolo carovelli per Liverpool	»	2 1/2
Caffè — Mercato assicurato.		
» — Rio fair disponibile	C.	6 1/2
» — » good, ord. corr.	»	7 1/2
Encaro Monsabado N. 13	»	4 [illegible]

Il mercato mondiale del cotone.

Il commercio italiano giudicato dal « Times ».

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 19:

Il *Supplemento Finanziario e Commerciale del Times* si occupa nel numero di oggi degli affari che potrà avere sui mercati del mondo del cotone la deliberazione presa dalla Convenzione Cotoniera Americana di restringere la coltivazione del cotone del 25 0/0. Il rendimento del cotone americano nel 1906 è stato di 13 milioni di balle circa; la ricchezza del mercato nel 1905 è stata di 11,800,000 balle; restano quindi da ripartirsi a disposizione dell'intero mercato 1,800,000 balle. Il fabbisogno del mercato del 1905, tenendo conto del continuo aumento dell'industria tessile, non sarà inferiore ai 11,800,000. Se la cooperazione deliberazione sarà effettuata, la percentuale del 1906, pure ammettendo un raccolto ottimo, non potrà essere superiore a 9,800,000 balle, cioè a 2 milioni inferiore ai 1,800,000 balle, che è ottenuto in seguito dell'accordo corrente, si avranno disponibili 11,800,000 balle nel 1905 e vi è una deficienza di 800,000 balle sul fabbisogno del mercato. Questa è la migliore ipotesi che possa essere consentita e ciò nel caso di un raccolto eccezionalmente buono. Se poi il raccolto corrispondesse alla media solita, non potrà dare più di 9 milioni di balle; la deficienza del mercato salirà quindi a 1,800,000 balle. In base a questa cifra il *Supplemento Finanziario e Commerciale del Times*, invita tutte le nazioni del mondo che hanno interessi nell'industria del cotone di rivolgere nuovi studi per la materia prima in vegliano vedere stabilirsi sopra basi solide ed immutabili la prosperità dell'industria tessile.

La stessa rappresentante contiene una corrispondenza da Genova in cui l'annata commerciale e finanziaria del 1906 in Italia è passata in rivista. Secondo lo scrittore l'annata commerciale può ritenersi soddisfacente: cominciata sotto cattivi auspici è invece terminata bene. Il mercato ha saputo approfittare di tutte le condizioni favorevoli che gli si sono presentate. Parlando poi dei trattati di commercio, il corrispondente dice di avere la stessa opinione di Luzzatti ed considerarli soddisfacenti per l'Italia.

Un suicidio dietro cui si sospetta un delitto.

Ci scrivono da Vigevano, 7:

Un fatto che ha assai impressionato la nostra cittadinanza e le popolazioni di Gropello Cairoli, è l'ordine telegrafico partito dal nostro Tribunale al pretore di Pavia per la rimozione dei sequestro in certo Carlo Risi, di 50 anni, deputato in quell'ospedale. L'ordine è accompagnato dal decreto per la relativa autopsia del cadavere.

Il Risi, che abitava a Gropello Cairoli, un giorno è stato trovato buttato in camera sua con un lungo squarcio alla gola. Trasportato all'ospedale qui non potè per nulla rivelare la causa del suo stato: esso accennava con la mano trovare la gola in modo proprio da impossibile.

L'ordine improvviso dipenderebbe dal fatto che all'Autorità sono pervenuti elementi tendenti che accusino di suicidio si deve trattare di omicidio.

Il nome della persona sospetta è sulla bocca di tutti, ma le tralascio di commentarvelo poi, non intralciare il corso della giustizia.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(206)

Felicità perduta

DETTATO

di GIORGIO MARDAGUR

L'ex-fochista del *La Normandie* era uno di quei giovani intelligenti, come se ne trova in tutti i tempi, ma specialmente oggi nel popolo, dove l'istruzione obbligatoria sviluppa le facoltà naturali, porta il cervello verso le idee che emana naturalmente dall'ambiente dove ha il suo posto colui che le elabora. E' un bene, è un male quella marcia aperta a tutti verso il progresso? Più il pensiero vibra sotto il cranio, più la lotta pare dura, più le ingiustizie della sorte paiono amare.

La società perfetta dove non ci fossero più poveri, nè sofferenti, non è, disgraziatamente, che un'ideale irrealizzabile. Nulla sarà mai perfetto in una società, e se si deve fare tutto il possibile per migliorare la sorte dei diseredati, se è dovere stretto dei governanti di pensare alle riforme utili e, soprattutto, di eseguirle, non bisogna tuttavia lasciarsi in utopie, in sogni insensati che farebbero retrogradare l'umanità in luogo di farla progredire. Vi sono ciò nonostante, vi sono sempre, vi saranno sempre, ingiustizie lagrimose, ma vi se ne sono anche di comiche, vi sono fatti che sollevano la riprovazione anche di coloro che sono portati a tutto comprendere e ad assolvere largamente.

Cirillo Arbat si sarebbe forse slanciato a corpo perso nella mischia sociale se per una di quelle leggi fatali d'ereditarietà perpetuante le debolezze degli ascendenti nei loro discendenti, non si fosse trovato preso da una di quelle passioni che dovrebbero essere considerate come un genere speciale di pazzia, giacchè conducono coloro nei quali s'abbattono a tutti gli eccessi. Suo padre aveva fatto la sventura sua e quella della sua famiglia con la sua passione per la bella Virginia..... Lui sarebbe morto piuttosto che rinunciare al suo sogno, piutt

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(121)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia)

Il signor Tracy s'inchinò e ritornò nella camera dalla quale era uscito.

— Parli, signore! — esclamò Gastone quando si trovò solo col duca — parli, perchè io non oso ancora credere a ciò che ha udito.

Il duca parlò.

— Sono io — disse — che ho salvata la povera Susanna nel momento in cui s'era gettata nella Senna.

Gastone gettò un grido.

— Ah! la sventurata!..... Ah! signore! per ciò che ha fatto, la mia vita, la mia vita intera le appartiene.

— Parliamo di lei, signore — riprese il duca. — Non aveva presa, come Susanna, la risoluzione di morire?

— Oh! sì! Ma mio padre e mia madre, non appena ricevuta la lettera di Susanna nella quale ella diceva che s'uccideva sola, sono corsi qui e non m'hanno più lasciato.

— In quella lettera Susanna le raccomandava, d'altronde, di vivere.

— E come potevo io vivere senza di lei?..... Quando l'ho creduta morta ho preso una rivoltella..... ma mio padre riuscì a strapparmela dalla mano.

— Però, ella doveva rispettare le ultime volontà di colei che amava.

— Aveva perduta la ragione.

— In quel momento io comprendo ancora..... Ma una prova quella sera quando aveva rinunciato di morire insieme..... Non era suo dovere riconfortare quella fanciulla?..... Suo padre e sua madre, per quanto inflessibili, potevano un giorno lasciarsi commuovere.....

— Tentai, signore, di dimostrare a Susanna che uccidendoci commetteremo un delitto..... Ella non volle credermi..... Sapendola decisa a morire, potevo, io, sopravviverle?

— E so un di loro, al momento supremo, avesse mancato di coraggio, sarebbe dunque sopravvissuto all'altro..... All'altro, di cui sarebbe stato moralmente l'assassino?

Gastone gettò un grido.

— Ah! signore, signore, giacchè, fortunatamente, quel pericolo è scongiurato.

— Debbo, al contrario, parlare.

Con voce malferma il giovane avvocato riprese:

— Dunque, signore, ella mi biasima?

— Potrei approvarla?

— Ah! — esclamò il giovane — ella, forse, non ha mai amato!

Con un triste sorriso il duca disse:

— Ho amato, signor Gastone.... ed ho sofferto.

— Non quanto Susanna e me!

— Che ne sa lei?

Con tono febbrile il giovane rispose:

— Mi perdoni, signore, se l'ho offeso, mentre non dovrei avere per lei che parole di riconoscenza..... D'altronde, perchè parlare di quel funesto progetto ora che siamo vivi tutti e due e che l'ostacolo che s'opponeva al nostro matrimonio è scomparso?

— I suoi genitori hanno dunque finito per intendere ragione?

— Non conoscono più esposi ed eterni rimorsi..... Sono sicuro che riconoscerebbero ora al mio matrimonio.

Il duca replicò:

— Debbo dirle, signor Gastone Tracy, che da qualche giorno la condizione di Susanna si è modificata.

— In qual maniera?

— Ella non è più un'orfanella.

— Ha dunque ritrovato un padre e sua madre?..... Se ciò fosse, io spero che non mi rifiuteranno la loro figlia.

— M'ascolti, signore..... La fanciulla che chiamavamo, qualche giorno fa, Susanna Beaudoin, è stata accolta da una moglie e da me..... Ella abita, ora, ed abiterà in seguito al palazzo de Rouvray..... Noi siamo decisi ad adottarla..... Ella porterà il mio nome e sarà erede della mia fortuna.

Parlando, il duca scrutava il volto del giovane.

Gastone rimase un istante stupefatto; quindi balbettò:

— Ma, signore, allora è lei che renderà quel matrimonio impossibile!

Il duca non rispose, ed il giovane, con amaro scoraggiamento, soggiunse:

— In simili condizioni io non posso più sposare Susanna!

— Perchè? — domandò il duca, impressionato dalla costernazione che leggeva sul volto di Gastone.

— Perchè, — replicò questi, che era ridivenuto pallido e risentiva il suo cuore battere violentemente, — perchè io sono, ora, tanto inferiore a Susanna quanto ella pareva essere a me..... Perchè l'onore non me lo permette!... Perchè il mondo mi biasimerebbe, mi getterebbe la pietra..... Ah! signore..... la cara bambina vive!..... Ella l'ha salvata..... e io non so come ringraziarla..... ma, in quanto a me, ella mi perde!

— Avrebbe dunque esortata la signorina Susanna a rifiutare l'avvenire che si presentava a lei?

— Non so.... Non posso rispondere a quella domanda..... Ma lei, Susanna, mi dice, signore, ha acconsentito, senza resistenza, a quell'adozione?

— Sì.

Con amarezza, che si sentiva quanto doloroso, il giovane riprese:

— Comprendo!..... E' stata abbagliata..... Nella sua condizione, un'offerta così generosa, così brillante, non si rifiuta..... Tuttavia ella le ha parlato di me..... giocchè è venuto.....

— Mi disse tutto quanto concerneva entrambi.

— E ha dovuto soggiungere che doveva, io, rinunciare a lei.....

— No, non ha detto ciò.

— Eppure devo comprendere che non può essere altrimenti..... Ah!..... che ella viva..... e viva felice!..... Io, — soggiunse egli con voce cupa, — io so quello che mi rimane e farò!..... E questa volta, nessuno m'arresterà nella mia risoluzione!

— Mi permetta d'insistere ancor lei, signore — disse Pietro de Rouvray. — Una prima volta, Susanna, che le darà una prova d'amore a nessun'altra uguale, le darà una prova d'amore a nessun'altra uguale, le darà una prova ordinata di vivere, ed ella stava per disobbedirle..... se quella cara fanciulla m'avesse incaricato di rinnovare quell'ordine..... se la di lei felicità dipendesse unicamente dalla sua energia?

— Le ha detto ciò? — domandò Gastone fissando il duca con gli occhi lucenti.

— Come può pensare che colei che ella ama e dalla quale è amata possa essere felice se quella felicità deve costarle la vita?

— Ebbene, signore, — riprese Gastone raffermando la voce, — avrò tutti i coraggi, cominciando da quello di vivere.

— Finalmente! — esclamò il duca — mi parla come deve parlare un uomo, signor Tracy. E comprendo, ora, che ella ama realmente Susanna.

— Ah! — disse Gastone — la adoro!..... Ed eccola, ora, per sempre perduta, per me!

Accentuando ognuna delle sue parole, il duca riprese:

— E non si dice che l'amore può fare un nuovo miracolo?

— Perchè coltiverei una simile chimera?..... non arriverei mai a sopprimere la differenza di condizione che ella ha creata fra noi due.

— Tanti!

— E impossibile!

— Chi lo sa?

— Mio padre e mia madre sono persone onestissime, ma sono negozianti..... Ella, signore, alla morte di un padre illustre..... ella è stato ministro..... o lo sarà ancora..... La signorina Susanna si trova ora in una sfera a me inaccessibile..... non lo comprende, signor duca, come me?

— Ella ha una professione nella quale può elevarsi, signor Gastone — replicò il duca. — Col lavoro, coll'ardore, con l'ingegno che ha non le pare possibile innalzarsi dalla sua condizione? Ha un nome umile, ma onorato..... lo faccia, lei, superbo.....

— Ahimè! signore, esordisce appena..... alla non ignora quanto, precisamente nella carriera che ho abbracciata, bisogna lottare per arrivare ad essere conosciuto.

— Ha per lei la sua giovinezza.

— L'ho anche contro di me.

— In luogo suo io mi sentirei tutte le audacie, tutte le ambizioni legittime! Per conquistare una moglie come Susanna avrei la sete di fare prodigi e fulmini per vincere tutti gli ostacoli!..... L'amore è più forte di tutto!

— Pensa, lei, al tempo che m'è necessario per riuscire allo scopo? Mentre io lotterò con tutte le mie forze e senza tregua, gli anni passeranno e Susanna sarà maritata!

— No, perchè ella non vuole sposare che lei.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 1327 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

VERMOUTH di Torino e Chinato si ottiene con vino o con acqua mercè l'ottimo estratto concentrato a vapore.
Prezzo per 25 litri L. 3.50 » 50 » » 4.50 della dose » 100 » » 8.50
Per spedizione aggiungere centesimi 80 per l'Italia, Fr. 3 per l'Europa. Spedire vaglia al premiato Laboratorio Chimico Orosi, Milano, via Felice Casati, 12. 40a 31

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliadenia - Spermatorrea - Impotenza - Nevrosi forme di paralisi - Rachitide - Epilessia - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è sempre rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
Il L. costa L. 4 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 12, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 2111 Broome Street cantone di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LARO - Trieste Piazza del Sale N. 5
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

GELONI 195
Guarigione garantita col
SALTAMNAL
L. 1,20 la scatola franca - Farmacia Dott. Biaggio, via Berthollet, 14, Torino.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno fatti e si faranno sempre ai Magazzini della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 33
TORINO c11497

MOBILI
Prima di fare acquisti VISITATE TUTTI i Grandi Magazzini della Ditta — GIAPPICHINO — via dei Fiori, n. 22-24 - 15.
Non confondersi con altri nella stessa via. c1526

Banco Prestiti
antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà. Via Mazzini, 5, Torino. Non si chiude a mezzogiorno. c1920

Macchina Lavatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per parteciani a prezzi miti. c1749

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. La busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c1950

PASTA per distruggere i tarli, base panatteria; rende per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 34, accanto al teatro Rossini. 67

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CIMITERO c18172
— Prezzi senza concorrenza — Scattografia, via Garibaldi, 5.

Mario 13. Adorati caratteri arrecaronmi immensa gioia e strazio..... Grazie tua tenerezza, tua bontà infinita. Ebbene, scongiuroti, mezzo scriverti: devo dirti tante tante cose; così non reggo!..... Attendo lettera prestissimo. Appassionatamente..... c 2277

Gugliorgio Tortona. — Scrivimi domenica 5 e martedì 7, agli indirizzi convenuti — prego ritirare fermo posta. — Pensiero triste per separazione, ma affettuoso tanto. c 2278

Fron-Fron. Guarita, amore mio! Ora ne soffro sapendolo. Ci vedremo prima giovedì! 2279

Vestita lutto. Lunedì, ore 14, vi seguii insistentemente via Orto Botanico, D'Azeglio, Vittorio Emanuele, Cairoli, Bonafous, Piazza Vittorio, via Po, Genova, Milano. — Pregovi, se credete accordarmi amicizia, scrivere S. M., 18, fermo posta, Torino. c 2282

50 BICICLETTE
inglesi nuove, splendide, si vendono causa fallimento, a prezzi incredibili. — Si fanno cambi con biciclette usate. Via Lagrange, 16, Salardo (cortile). c 2280

Cerco Articoli
per droghieri, a provvigione, pel Piemonte e Liguria. — Scrivere n. c2110, Haasenstein e Vogler, Torino.

Sepoltura.
Per cambiamento di residenza si dispongono in vendita N. 12 tumuli perenni in arcata della prima ampliazione nel Cimitero generale di Torino. — Per trattative rivolgersi all'Impresa C. F. Gesta, via Barbaroux, 27. 22151

CERCO LOCALE
spazioso, uso negozio, in via Roma fra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice. — Offerte N. 1470, Haasenstein e Vogler, Torino. c 1479

Terreno d'angolo
da vendere, prospiciente corso, nei pressi di piazza d'Armi, per palazzina signorile. Scrivere, cartolina postale 211. c 2052

VENDESI
Villa a Troffarello
Rivolgersi Notaio AIMONE, via Assarotti, 4. c 1991

Terreno fabbricabile
centrale, d'angolo, adatto per casa signorile di reddito vendesi a condizioni convenientissime. — Per domande e schiarimenti rivolgersi in via Juvara, n. 10 bis. 1324

Proprietari di stabili
Costruttore praticissimo costruzioni murarie, manutenzione ed incendi, cerca amministrare casa in Torino. — Occorrendo deposito cauzione. — Inviare proposte 1765, Haasenstein e Vogler, Torino. c 2120

In via Pio V, n. 3
d'affittare pel 1° giugno 1905 alleggio 6i n. 18 membri, distribuiti parte al primo piano nobile e parte al secondo piano, uniti fra loro da comoda scala interna, forniti di gas, luce elettrica, calorifero, acqua potabile e apparecchio da bagno. — Per schiarimenti rivolgersi all'ingegnere Ernesto Borelli, via Cavour, 12, dalle 9 alle 11.

In via Pio V, n. 3
affittansi pel 1° marzo 1905, per uso industriale, magazzino od altro, vasti e numerosi locali a pianterreno e sei camere sovrastanti con annessi ampi sotterranei e grande cortile chiuso completamente, disponibile, più o 6 belle camere a pianterreno per uso ufficio, con accesso dalla partita di via Goito, 3. Per schiarimenti rivolgersi all'ing. Ernesto Borelli, via Cavour, n. 12, dalle ore 9 alle 11. c2257

Per il 1° aprile
alloggio di sei membri al 4° piano, con stufa e gas. — Via Governolo, 5. Ivi tettoia chiuso magazzino. 1320

Incanto.
Addì 14 corr. febbraio, in Rivoli, strada di Alpignano, venduti al pubblico incanti delle attività mobiliari del fallimento Ravetti, consistenti in macchine accomodabili, trebbiatrici, ecc. — Per informazioni rivolgersi al curatore sottoscritto. c2162
Avv. Francesco Griffa, via XX Settembre, 76, Torino.

Biancheria.
Provare i tre tipi di madapolam da 50, 60 e 70 centesimi al metro. Sconto per 5 e 10 metri. F.lli PICCOTTI, Corso Vittorio Em., 63 nel cortile e via Volta, 4, isolato tra via Venti Settembre e via Arsenale, Torino.

Parrucchieri.
Causa affari famiglia, rimettesi subito negozio avviatissimo, posizione centrale, messo a nuovo con impianto moderno. Buon affare garantito. — Scrivere R. Debernardi, via Ormea, 10, Torino. c 2145

Acquistasi in Torino
casa moderna, reddito quindici trentamila. Esclusi mediatori. — Scrivere N. 2140, Haasenstein e Vogler, Torino. c2140

CERCASI SOCIO
disponga L. 15,000 per sviluppo avviatissima industria. — Scrivere al N. 2118, Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi socio
con 20 mila circa e capitalista per sviluppo avviata azienda. — Scrivere num. 2271, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ferramenta
Casa grossista cerca viaggiatore. Scrivere indicando referenze e pretese, C. 2119, Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE
esperto cercasi da fabbrica accessori Luce Elettrica. Indispensabile oltre migliori referenze, perfetta conoscenza articolo, clientela. Bella presenza, buona coltura. Buon stipendio, provvigione. — Scrivere Casella 11, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 2117 M

SIGNORINA
conosce francese, inglese, italiano, pittura e musica, occuperebbesi bimbi, damigella compagnia. Farebbe lettura anche a ore. Anche fuori. Primissime referenze. — Rivolgersi Aimo, via Milano, 10, Torino. c2241

Giovane
attivo, disponga L. 1000 - 1500, troverebbe stabile impiego di buon avvenire, presso seria Ditta. — Offerte Cassetta 2250, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi
Viaggiatore introdotto pasticceri, droghieri, affini, Piemonte, Liguria, Veneto, Toscana, Emilia, preferibilmente pratico Cacao, Cioccolata. Indicare età, carriera commerciale, articoli trattati, referenze. — Scrivere Cassetta 6 H, Haasenstein e Vogler, Milano. 2119 M

Cercasi
per Stabilimento Industriale (Riparto Campioni) commesso con bella calligrafia. — Offerte per lettera al n. c2095, Haasenstein e Vogler, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

LIQUIDAZIONE PREZZI ROVINOSI
LUIGI CORRIDORI, Via Pietro Micca, 15
Lampadari, Lampade, Bracci GAS
— (Polageri, Stufe) —
Portacandelli, Portapaglia, Reticelle, Cristalleria. c1904

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio - Telefono 502
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande ondulate silenziose
Brevetti (35-19495) 107-183-259
VETRINE COMPLETE PER NEGOZI
Riparto speciale proprio per la verniciatura e decorazione vetrine presso la 197
Manifattura INSEGNE NEIROTTI E BLAFFARD Corso Cairoli, 24.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 810
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

CALZOLAI! Calzature per ballo sempre pronte nei Modelli Novità. — Listino prezzi gratis e franco. — Produzione giornaliera 800 paia. — T. ZANABELLA Corso Vittorio Emanuele, 90, Torino 150

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 103
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, TORINO. - Telef. 16-19.

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. Grigoli-Montù, via Garibaldi, 23. 117

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo — Firenze, via Prine. Margherita, 62. 5063

SOCIETÀ ITALIANA
per la costruzione di materiale a gas
APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE, RISCALDAMENTO
(a gas e forza elettrica
Ing. BOLETTA e POLATTI
Grandioso Deposito 198 d
NEGRI ENRICO - Via Lagrange, 10

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI IN TORINO.
Il notaio sottoscritto notifica che il giorno 20 corrente, alle ore dieci, procederà nel suo studio in Torino, Corso Palestro, 4, alla vendita a pubblico incanto degli stabili propri delli signori Maria Peyrolori vedova Vicano e di lei figlio Pietro Vicano, siti in Torino, Borgo Po, Corso Casale, 44 e via Superga, 35, in un sol lotto al prezzo complessivo di L. 83,000.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto:
Avv. cav. Carlo Fau, regio notaio.
c 2112 Corso Palestro, 4.

Urgente comunicato!
IL VERO PETROLE HAHN per i capelli
preparato dal Chimico F. VIBERT di Lione
Si vende a TORINO presso D. Mondo, via Ospedale — V. Stampo via Roma — Société des Coiffeurs d'Italie, via Privata. 1009 M

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 1765

HOTEL DES VENTES
Torino, Via Principe Amedeo, n. 20 bis
AVVISO D'INCANTO c2202
Sabato 11 corr., dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, vendita al pubblico incanto di una grande quantità di coperte di guanaco, struzzo, shuns, volpe, ecc. Tappeti di tutti i tipi, lupi e montoni bianchi.
Esposizione giovedì 9 e venerdì 10.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tarifai dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
dalle palle, dalla pianta dei piedi, dalle unghiaie e contro i porri. — Effetto garantito.
Esigere in ogni caso e in ogni circostanze la marca qui in fianco. Costituisce garanzia sufficiente, pel buon mercato, del Capsicum 150 — Acido salicilico cristl. idrato potassico aa 1. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C.° chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i Rasoi Caudano
Niun ca imitare.
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i Rasoi Caudano
Non fanno soffrire.
FABBRICA
Rasoi, Forbici e Coltelli
G. CAUDANO & C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
CATALOGO BASOI gratis a chi lo domanda.

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Sede Centrale Roma
Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO
Succursali: BORGO LAZIALE, CORNETO TARQUINIA, FROSINONE, FRASCATI, PALESTRINA, RIETI, TIVOLI, VITERBO, VELLETRI, BRACCIANO.
Agenzie: NUBA, CINERBOLO.
Capitale L. 10,000,000 inter. versato

I Signori Azionisti del Banco sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno di lunedì 20 corr. febbraio alle ore 16 nella Sede Sociale, via del Tritone (Palazzo proprio) per deliberare sul seguente
Ordine del giorno.
Parte ordinaria.
1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1904 e distribuzione degli utili;
4. Nomina del Collegio dei Sindaci e fissazione del loro emolumento pel 1905.
Parte straordinaria.
1. Modificazione dello Statuto Sociale.
Avvertenze.
Art. 25 dello Statuto: Ogni Azione ha diritto ad un voto. Ogni Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea generale per mezzo di procuratore.
Art. 27: Per potere intervenire all'Assemblea Generale gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle Casse della Società (Sede Centrale, Sedi e Succursali) ritirandone la relativa ricevuta di deposito almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.
Roma, 8 febbraio 1905.
2214 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Per BALLI e SERATE
Ultime novità in giuochi umoristici
per COTILLONS
DECORAZIONI - COCCARDE - NODI
BOMBONI SORPRESA con patuzzi, contenenti svariati modelli di bavaretti, galanga e ornamenti completi in carta sete.
SCELTE PROFUMERIE
ARTICOLI PER TOELETTA
LIQUORI DI ORIGINE GARANTITA
VINI CHAMPAGNE
CHARLES HEIDSIECK, REIMS
VICOMTE H. DE CASTELLANE, EPERNAY
D. MONDO TORINO - Via Ospedale, 5. 2236

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato
Ammortizzato per L. 727,500.
Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905
a confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali
2ª Decade - dal 21 al 31 gennaio 1905.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori	1.156,868 00	1.106,297 98	+ 50,292 72	51,165 00	50,768 26	+ 396 74
Bagagli e cani	71,757 00	68,018 95	+ 2,518 05	1,908 00	1,910 74	— 132 74
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	291,905 00	438,825 80	— 43,719 80	13,727 00	15,275 66	— 1,548 66
Merci a P. V.	2,415,257 00	2,410,916 16	+ 4,339 16	74,795 00	83,079 10	— 8,284 10
TOTALE	4,935,787 00	4,933,818 19	+ 1,702 81	140,775 00	150,833 85	— 9,548 8

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1904 al 31 gennaio 1905.

Viaggiatori	57,930,688 00	55,807,417 68	+ 2,123,268 42	1,929,650 00	1,960,044 94	+ 130,784 06
Bagagli e cani	1,743,433 00	1,787,872 50	— 44,439 50	42,000 00	47,454 99	— 4,854 99
Merci a G. V. e P. V. accel.	9,260,018 00	9,264,210 03	— 68,822 01	236,671 00	248,726 05	— 12,144 05
Merci a P. V.	69,999,238 00	47,772,035 96	+ 1,017,202 04	1,904,822 00	1,844,050 29	+ 60,451 71
TOTALE	98,181,460 00	94,629,124 55	+ 3,501,335 50	4,113,972 00	4,926,466 67	— 227,870 33

Prodotto per chilometro.

della decade	917 78	916 78	+ 1 00	192 00	189 07	+ 2 93
riassuntivo	20,616 38	19,879 58	+ 736 81	3,862 85	3,949 98	— 213 58

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 54) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti - Mantelline - Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, cuscini, tubi, ecc.). 47 M

In assai di incontrastato successo!
Migliaia di guarigioni
NELLE
TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI
BRONCHITI
INALATORE DOMPÈ Tascabile, Brevettato per l'azione in Creosotina Liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. Completo L. 2.50
MALATTIE DI PETTO
I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime Pillole di
Creosotina
DOMPÈ ADAMI
O'AZIONE ANTISETTICA
BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE
Superiore ai Migliorati preparati di Catrame e congeneri.
UN SOLO FLACONE è sufficiente a guarire la più ostinata Tosse da raffreddore, ed il Catarro più inveterato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni
Flac. piccolo L. 1.— Flac. grande L. 2.—
In tutte le Farmacie - Dei Depositari
DOMPÈ-ADAMI - Chimici
MILANO - Via Pontaccio 5 - MILANO